



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE
IL TEATRO EMILIA È UNO DEI PIÙ ANTICHI



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



24 -
MAGGIO 2
GIUGNO

FESTIVAL 2012

MODENA / CARPI / VIGNOLA / CASTELFRANCO EMILIA

MARITI HUSBANDS

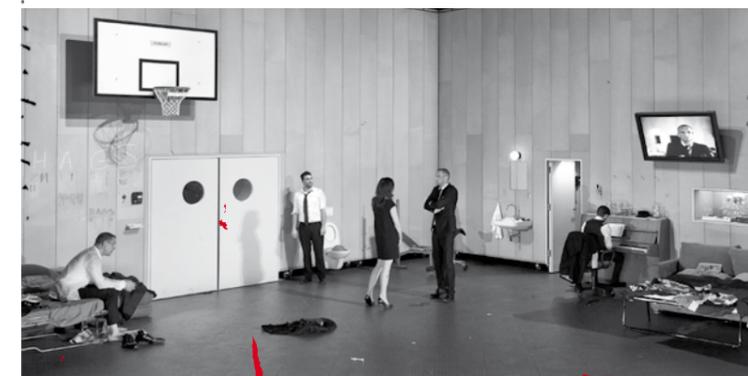
Protagonista della scena teatrale contemporanea europea, da anni alla guida del Toneelgroep di Amsterdam i cui attori dirige anche in questo lavoro realizzato in Francia nell'ambito del Progetto Prospero, il belga Ivo van Hove firma la regia di *Mariti*, ispirato alla celeberrima pellicola di cui lo statunitense John Cassavetes fu regista e interprete al fianco di due attori culto del cinema mondiale come Peter Falk e Ben Gazzara, entrambi recentemente scomparsi.

La storia di *Mariti* è apparentemente semplice: tre affermati professionisti Gus, Harry e Archie, si ritrovano dopo anni in occasione del funerale di un loro caro e vecchio amico.

Il loro inatteso ritrovarsi sfocia nella decisione di trascorrere quattro giorni a Londra da vivere nella più totale libertà. Una breve parentesi, una pausa dalla routine della vita quotidiana, dai doveri verso le rispettive famiglie, in quella che si rivelerà essere una vera e propria fuga incontrollata verso l'alcool, il gioco d'azzardo, le donne.

Non è la prima volta che van Hove si confronta con i film di Cassavetes, regista nei cui confronti nutre grande predilezione e di cui ha già allestito *Opening Night* e *Faces*, ma *Mariti* è sicuramente la pellicola che più di tutti lo ha conquistato e appassionato. "Vedevo *Mariti* come un film alla moda", ha dichiarato van Hove: "tre uomini in crisi che assecondano le loro voglie e desideri bevendo, cantando, giocando d'azzardo e divertendosi con diverse donne. [...] I tre uomini attraversano i confini della loro vita quotidiana per poi giungere alla disillusione."

In scena van Hove cerca, esattamente come fece Cassavetes oltre quarant'anni fa - *Mariti* uscì nelle sale nel 1970 - di creare preziosi momenti di *cinema vérité* ottenuti grazie alla lunga preparazione degli attori e alla scrittura drammaturgica fortemente tratteggiata dalle singole improvvisazioni di ciascun interprete e lo fa anche grazie all'utilizzo del video. Ciascun attore è dotato di una piccola videocamera, mezzo che permette a van Hove di sperimentare quello che nel linguaggio cinematografico viene definito il principio della 'soggettiva', passando così da un punto di vista all'altro. È come se lo spettatore in sala 'entrasse' mentalmente nello spettacolo, lo vedesse attraverso gli occhi dei suoi protagonisti, addentrandosi nello spirito di ciascuno di loro.



24 maggio ore 21.00
25 maggio ore 21.00

TEATRO STORCHI, MODENA

(Durata: 1h 55')

Prima nazionale

Spettacolo in olandese
con sottotitoli in italiano



foto di Jan Versweyveld

di John Cassavetes
regia Ivo van Hove
drammaturgia Thibaud Delpeut
traduzione Gerardjan Rijnders
scene e luci Jan Versweyveld
costumi An D'Huys
video Tal Yarden
suono Thibaud Delpeut
con Barry Atsma, Roeland Fernhout, Hans Kesting,
Alwin Pulinckx, Halina Reijn
assistente alla regia Lucas de Man, Tatiana Pratley (in stage)
aiuto scenografie / luci Roel van Berckelaer
assistente video Rodrik Biersteker

Toneelgroep Amsterdam
coproduzione Programma Cultura dell'Unione Europea
nell'ambito di Progetto Prospero, Théâtre National De
Bretagne / Rennes



www.t-n-b.fr
www.prospero-theatre.com

JONATHAN BURROWS MATTEO FARGION

SPEAKING DANCE COUNTING TO ONE HUNDRED

Jonathan Burrows e Matteo Fargion, il cui originale percorso artistico è sempre stato oggetto dell'attenzione di VIE, tornano a Modena con due lavori: *Speaking Dance*, creazione datata 2006 che alcuni spettatori ricorderanno di aver visto a VIE nell'edizione del 2007, e *Counting To One Hundred*, nuovo lavoro che ha debuttato a Monaco nel 2011.

Due anni fa, Burrows e Fargion hanno presentato a VIE i primi due lavori della nuova trilogia, *Cheap Lecture* e *The Cow Piece*, due gioielli dai ritmi perfetti, il primo una 'traduzione' della *Lecture on Nothing* di John Cage, il secondo una meditazione caotica sulla danza e la musica. *Counting to One Hundred* completa quindi questa loro seconda trilogia, con un ritmo e un contrappunto mozzafiato, impreziosendo la struttura di *Lecture on Nothing* per la terza volta.

Artisti di grande intelligenza e ironia, il coreografo inglese Burrows ed il musicista italiano Fargion hanno saputo conquistare le platee di tutto il mondo nei dieci anni della loro vita artistica, riuscendo sempre a dare vita a una serie di duetti che esplorano delicatamente il mondo della danza e della musica nel solco fragile e permeabile che connota i due mondi. Deborah Jowitt, la prima donna della critica specializzata in danza di New York, ha scritto a proposito di *Cheap Lecture*: "Quando mi sento occasionalmente triste durante una performance o altro, mi auguro che un arrabbiato folletto maligno del teatro si porti via lo spettacolo che sto guardando e al suo posto ci metta Burrows e Fargion".

Speaking Dance e *Counting To One Hundred* catturano il dispiegarsi narrativo del ritmo, lo contrappuntano e lo realizzano grazie alla grande complicità che essi riescono a creare con il pubblico che si fa cifra dei loro lavori, lavori dall'impianto nel contempo semplice e complesso che loro stessi hanno definito "fatti a mano e a misura d'uomo". Pur essendo costruite sulla base di elementi semplici e financo elementari, le performance sanno esprimere momenti di grande e raro virtuosismo riuscendo ad indurre nel pubblico importanti momenti di riflessione.



foto di Herman Sorgeloos

di e con Jonathan Burrows e Matteo Fargion
coproduzione Dance Umbrella London
con il supporto di Arts Council England, Kaaitheater
Brussels e Sadler's Wells Theatre London
management Nigel Hinds

www.jonathanburrows.info

ORTHOGRAPHE

UNA SETTIMANA DI BONTÀ Stagione 2



Già ospite dell'ultima edizione di VIE, Orthographe, compagnia fondata a Ravenna nel 2004, torna a VIE dove presenta il secondo episodio del medesimo progetto *Una settimana di bontà*, ciclo di lavori che deriva il suo titolo dall'omonima opera grafica che il surrealista Max Ernst editò nel 1934.

Una settimana di bontà è un progetto artistico che si sviluppa in più livelli espressivi e fa uso di diversi linguaggi articolandosi in ambito editoriale, performativo e teatrale.

Con questo lavoro Orthographe prosegue il percorso artistico che da sempre caratterizza la sua ricerca scenica, ricorrendo a differenti linguaggi e arti performative, e coinvolgendo attivamente il pubblico in un vero e proprio gioco di società.

Una settimana di bontà stagione 2 sviluppa e promuove un gioco da tavolo, *Cobain Affaire \$\$\$*, finalizzato alla creazione di un'ambientazione e di un contesto scenico funzionale alla performance, ma che costituisce anche di per sé un vero e proprio prodotto commerciale. La compagnia promuove infatti *Cobain Affaire \$\$\$* sia attraverso la creazione *ad hoc* di un sito internet - www.unesemainedebonte.com - che tramite la diffusione diretta al pubblico in occasione delle sessioni di gioco.

Gli spettatori *alias* i giocatori interpretano il ruolo di un giornalista di attualità che sta svolgendo un'inchiesta sulla morte del celebre cantante e *frontman* dei Nirvana Kurt Cobain, scomparso a Seattle nel 1994 in circostanze finora mai del tutto chiarite. Lo scopo è quello di raccogliere quante più informazioni possibili in una ricerca che si muove virtualmente tra Roma, Los Angeles e Seattle per ottenere i dossier utili a realizzare un importante reportage nonché a trovare una testata giornalistica disposta a comprare il servizio per una consistente somma di denaro.

"La messinscena di un torneo di *Cobain Affaire \$\$\$* - spiega la compagnia in alcune note - all'interno del teatro coinvolge gli spettatori in un gioco di società dalle regole spietate, dove l'unico scopo è il controllo delle informazioni e il guadagno facile, attraverso alleanze e compromessi strategici. Lo spettacolo utilizza gli elementi e le dinamiche proprie di un gioco a premi televisivo e sarà condotto da un presentatore accompagnato dalla sua orchestra preferita. Ad ogni replica è prevista l'assegnazione di una copia del gioco *Cobain Affaire \$\$\$* al vincitore".

25 maggio ore 18.30
26 maggio ore 23.00

TEATRO DADÁ, CASTELFRANCO EMILIA

(Durata: 1h 30')

Prima assoluta

Prenotazione obbligatoria



foto di Marcello Galvani

regia Alessandro Panzavolta
video Francesco Tedde
cura del suono Lorenzo Senni
musica dal vivo Virginia Genta, David Vanzan
ideazione del gioco 'Cobain Affaire \$\$\$' Alessandro Panzavolta
in collaborazione con Ane Lan, Luca Dubbini,
Francesco Tedde
grafica Leila Gharib
con Silvano Voltolina (il presentatore), Jooklo Duo (la band),
Francesco Tedde (l'operatore video), Luca Dubbini (il presidente della giuria)

Orthographe, dada prod.
spettacolo realizzato grazie a Accordo GECO 2 Giovani
Evoluti e Consapevoli - Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Dipartimento della Gioventù - Regione Emilia-Romagna,
realizzato da Emilia Romagna Teatro Fondazione
diffusione dada prod.

CODA - Teatri del presente

Regione Emilia-Romagna

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù



www.orthographe.it
www.unesemainedebonte.com

26 maggio ore 19.00

27 maggio ore 21.00

TEATRO COMUNALE, CARPI

(Durata: 50')

Prima nazionale



foto di Luc Depreitere

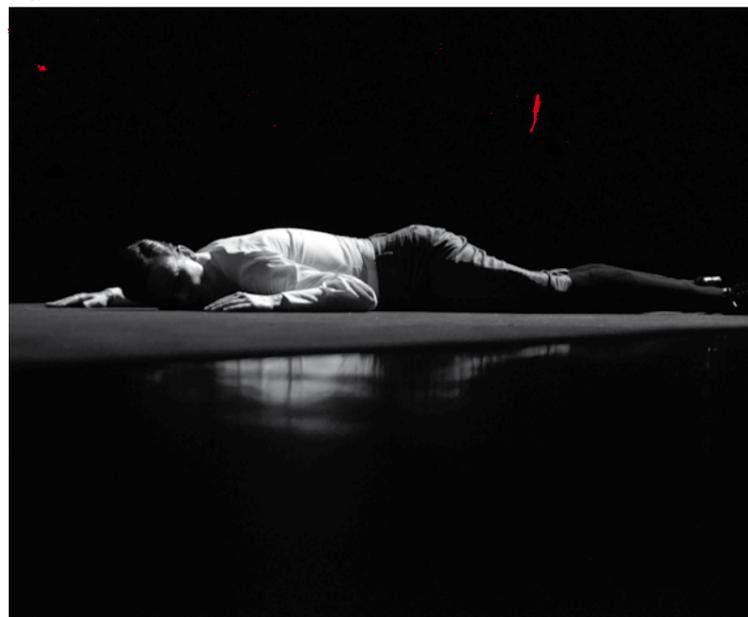
LISBETH GRUWEZ

IT'S GOING TO GET WORSE AND WORSE AND WORSE, MY FRIEND

Già ospite di 'Le Vie dei Festival' nel 2004 dove fu protagonista di *Quando l'uomo principale è una donna*, che Jan Fabre scrisse appositamente per lei, Lisbeth Gruwez presenta a VIE *It's going to get worse and worse and worse, my friend* performance da lei ideata e interpretata. Performer dalla grande personalità capace di dar vita ad una ricerca artistica forte e trasgressiva, la belga Lisbeth Gruwez ridisegna qui l'uso e il significato delle parole per analizzare il loro potere semantico, capaci di esprimere la forza e l'efficacia di un'arma. Attraverso i secoli le parole hanno infatti avuto il potere di entusiasmare le masse, galvanizzandole fino a portarle a realizzare il loro destino, verso il meglio o peggio che fu. Le parole hanno saputo far scatenare rivoluzioni, incendiare guerre, sollevare insurrezioni. Un discorso non ha solo il potere di entusiasmare, di eccitare gli animi di chi ascolta, ma può anche arrivare a indurre uno stato di trance: la parola si può fare estatica, ossessiva. In *It's going to get worse and worse and worse, my friend* Gruwez sembra danzare la trance di questo discorrere estatico, prendendo spunto da frammenti di discorsi dell'ultraconservatore evangelista americano Jimmy Swaggart.

Ecco dunque prendere forma e corpo una potente relazione fra la voce maschile di Swaggart ed il corpo femminile della performer, mentre il pubblico osserva con il fiato sospeso senza capire chi manipola chi.

E così, se Lisbeth Gruwez appare inizialmente dominata da questa forza, con lo scorrere del tempo riesce a prevalere su di essa: da strumento agito delle parole di Jimmy Swaggart, il corpo della Gruwez acquista una forza che diventa sempre più selvaggia, che la porta ad impadronirsi della scena, in un lavoro che realizza una sintesi perfetta di suono, luce e movimento.



ideazione, coreografia e danza Lisbeth Gruwez
composizione musica, design del suono e assistente
Maarten Van Cauwenberghe
styling Veronique Branquinho
consulente artistico Bart Meuleman
disegno luci Harry Cole
assistente luci Caroline Mathieu
grazie a Tom de Weerd

Voetvolk vzw
coproduzione Grand Theater Groningen, Troublyen / Jan Fabre and Theater Im Pumpenhaus
diffusione Key Performance
con il supporto di Provincie West-Vlaanderen & Vlaamse Gemeenschap

26 maggio ore 20.30
27 maggio ore 17.30

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 2h)

Prima nazionale

Spettacolo in francese con sottotitoli in italiano



foto di Marc Domage

testo, ideazione e direzione Pascal Rambert
con Audrey Bonnet e Stanislas Nordey
scene Daniël Jeanneteau
costumi La Bourette
arrangiamenti musicali Alexandre Meyer dalla canzone
Happe (Alain Bashung - Jean Fauque), con il consenso
di Barclay/Universal© edition, eseguita dagli allievi
della "Scuola Voci Bianche" della Fondazione Teatro
Comunale di Modena maestri preparatori Paolo Gattolin
e Melitta Lintner
disegno luci Pascal Rambert e Jean-François Besnard

Théâtre de Gennevilliers Centre Dramatique National de
Création Contemporaine
coproduzione Festival d'Avignon e Théâtre du Nord - Lille
con il supporto di Ile-de-France Regional Council, la
città di Gennevilliers, e i servizi culturali della città di
Gennevilliers

con il sostegno dell'Istituto Francese

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIAFACE
FACE

nell'ambito della sesta edizione
del progetto Face à Face - Parole
di Francia per Scene d'Italia

www.theatre2gennevilliers.com

(8)

PASCAL RAMBERT

CLÔTURE DE L'AMOUR

Forte del grande successo riscosso al Festival d'Avignon nel luglio scorso, Pascal Rambert presenta a VIE *Clôture de l'amour*, lavoro composto da due monologhi - che non si fanno mai dialogo - di cui è sia autore che regista. In una grande stanza bianca, in uno spazio apparentemente anonimo e algido, ha luogo il confronto tra un uomo e una donna che si interrogano sulle ragioni della fine della loro relazione.

Stanislas Nordey, il cui corpo d'attore ha ispirato la scrittura di Rambert, recita un lungo, denso monologo. Attore capace di tradurre ogni parola in un respiro e in un movimento corporeo, è come se Nordey accompagnasse il pubblico per mano facendolo entrare nei suoi pensieri, nel suo mondo in cui le parole sanno trasformarsi in lame scintillanti, taglienti, ordinate e pronte all'uso. Con una precisione e un ordine che rasenta l'ossessione mette in fila le parole, ordinando in modo obiettivo le ragioni, primarie e secondarie, che lo hanno indotto a porre fine alla storia d'amore. Le parole escono in modo ordinato dalla sua bocca, contrapponendosi ad una verbosità ed a posture corporee che tradiscono un forte nervosismo. È il corpo stesso che parla, che regge le fila del discorso: le mani, la bocca, gli occhi, le gambe compaiono e spariscono, spingendosi sino al limite dello spazio scenico.

Lei, Audrey Bonnet, osserva in un lungo e paziente silenzio, rimane in disparte ascoltando Stanislas snocciolare le ragioni della fine del loro amore. Al termine, dopo un lungo e profondo respiro, inizia la sua replica. "Ho scritto per il corpo di Audrey, - ha detto Rambert - per il suo corpo sottile e delicato che sta in silenzio ad ascoltare. La sua voce emette un suono, alcune parole smussate. A volte arriva a toccare picchi acuti per poi scivolare improvvisamente di nuovo nel silenzio; ascolta di nuovo. Silenzio. Il corpo aspetta. Respira. Respira dall'inizio, di sicuro. Attende... Il corpo di Audrey sa meglio di qualunque altro come creare silenzio, come chiedere silenziosamente. È come se dicesse: 'E allora? Sono qui. Sono qui (nonostante il mio silenzio) per riempire il tuo spazio. Sto aspettando. E continuo a farlo'".

Non è un caso che i nomi di battesimo degli attori e dei loro personaggi coincidano, sebbene l'intimità rappresentata non contenga alcuna cifra autobiografica: uno spettacolo scritto per loro, disegnato sulle loro personali cifre di interpreti. Due persone che si separano, che cercano la ragione del proprio disamore, che riscrivono i ricordi abbellendoli, prima di distruggere il tutto con una frase tagliente e assassina.

"Chi amiamo quando amiamo?" Questa è la domanda che sottende al testo cui Rambert cerca una risposta possibile.



EIMUNTAS NEKROŠIUS

DIVINA COMMEDIA



Regista lituano di fama internazionale, pluripremiato in tutto il mondo e vincitore in Italia di quattro premi Ubu, Eimuntas Nekrošius presenta *Divina Commedia*, la sua nuova creazione allestita a Modena a soli due giorni dal debutto mondiale di Brindisi. Nekrošius si avvicina al testo-mito della nostra cultura studiandola come un'affascinante e preziosa miniera di immagini, in un vero e proprio atto d'amore nei confronti del nostro Paese. "La *Divina Commedia* è un lago profondo, - ha dichiarato - una fonte inesauribile di sapienza e di poesia. Una tentazione forte, per me: il tentativo di rendere in linguaggio umano e teatrale questa creazione, un obiettivo al limite dell'impossibile". Del capolavoro di Alighieri saranno messe in scena le prime due parti, *Inferno* e *Purgatorio*. In scena alcuni degli storici e straordinari attori della Compagnia Meno Fortas diretta da Nekrošius, accanto agli attori giovani formati nella Scuola di recitazione che il Maestro dirige a Vilnius. L'attenzione del regista, come ha avuto modo egli stesso di dichiarare, si concentra sulle figure di Dante e di Virgilio, in un lavoro dalla forte potenzialità, in cui gli oggetti e le scene, curate dal figlio Marius, si animano di una forte risonanza plastica e metaforica. La forza scenica dei lavori di Nekrošius, che si è confrontato nel corso della sua carriera con grandi autori classici, russi e non solo, quali Cechov, Gogol', Goethe, Puškin, fa sì che il pubblico riesca ad oltrepassare la barriera linguistica per abbandonarsi all'immagine, al gesto, al paesaggio sonoro.

Gli attori entrano in scena da un fondale nero ed interpretano alcuni dei canti più celebri di *Inferno* e *Purgatorio* su musiche che spaziano da *Let it be* dei Beatles fino ad alcune sonate di Bach: segnano le linee del percorso drammaturgico il primo canto dell'*Inferno*, in cui Dante incontra Virgilio che lo guiderà fino all'incontro con Beatrice nel Paradiso; l'incontro con le anime del Limbo, fra cui grandi pensatori e poeti precristiani come Omero, Seneca e Ovidio; il cerchio dei suicidi trasformati in alberi.

Una preziosa occasione per scoprire il nuovo lavoro del regista lituano, di cui il pubblico modenese ha già avuto modo di apprezzare la fantasia e il talento visionario nel *Faust* (2006), in *Le Stagioni* progetto composto da *Gioie di Primavera* e *Ricchezze d'Autunno* (2006), e in *Anna Karenina* (2008). Un viaggio da non perdere nella fervente immaginazione di uno dei più grandi maestri della scena teatrale di ogni tempo.

26 maggio ore 21.00
27 maggio ore 15.30

TEATRO COMUNALE, MODENA

(Durata: 4h)

Spettacolo in lituano con sottotitoli in italiano



di Dante Alighieri
regia Eimuntas Nekrošius
scene Marius Nekrošius
costumi Nadežda Gultajeva
musiche originali Andrius Mamontovas
con Rolandas Kazlas, Vaidas Vilius, Darius Petrovskis,
Simonas Dovidauskas, Marija Petravičiūtė, Beata Tiškevič,
Julija Šatkauskaitė, Ieva Triškauskaitė, Milda Noreikaitė,
Pijus Ganusauskas, Vyngandas Vadeiša, Paulius Markevičius,
Audronis Rukas, Remigijus Vilkaitis

Meno Fortas
in collaborazione con Teatro Pubblico Pugliese, Ministero
della Cultura Lituano, Aldo Miguel Grompone, Roma
organizzazione internazionale Aldo Miguel Grompone

www.menofortas.it/en/

(9)

26 maggio ore 21.00

27 maggio ore 15.30

TEATRO ERMANNO FABRI, VIGNOLA

(Durata: 1h 20')

Prima nazionale

Spettacolo in francese con sottotitoli in italiano

scrittura, coreografia e messinscena Florence Caillon
 artista associato, graphic artist Denis Robert
 supporto per la riflessione politica ed economica
 Xavier Demerliac
 musiche originali Xavier Demerliac, Florence Caillon
 luci Dominique Maréchal, Gilles Mogis
 video Christophe Guillemet
 maschere Alexandre Haslé
 numeri di magia con l'aiuto di Collet Thierry
 costumi Lætitia Raiteux
 ballerini - acrobati Arnaud Jamin, Sébastien Jolly,
 Valentine Mathiez, Guillaume Varin, Marion Soyer,
 Jérôme Pont, Julie Taverit e Camille Blanc
 regia Gilles Mogis e Yannick Briand
 adattamento italiano Frédérique Caillon-Cristofani
 e Giuseppe Leone

con le voci di Denis Robert (autore, giornalista, artista),
 Bernard Bertossa (ex procuratore generale di Ginevra),
 Benoît Collombat (reporter di France Inter), Serge Halimi
 (caporedattore de Le Monde diplomatique), Frédéric
 Lordon (specialista in finanza), Thierry Collet (mago) e
 Florence Thomassin (attrice)

L'Éolienne
 in partnership con Ministero della cultura - DRAC Haute
 Normandie e dal Consiglio Regionale di Haute Normandie
 coproduzione Rive Gauche, Théâtre Durance, Moulin
 Du Roc, Theatre National De Bretagne, Espace Jacques
 Prévert, Cirque Jules Verne, Pole Cirque D'Amiens, Carré
 Magique, Espace Paul Eluard, L'Onyx, Le Grand Logis,
 Thv, La Batoude
 con l'aiuto di DRAC Haute Normandie, Consiglio Regionale
 di Haute Normandie, Consiglio Generale de Seine
 Maritime, la Ville de Rouen e l'ADAMI
 con il sostegno di Théâtre d'Angoulême e Dipartimento
 de la Moselle - Moselle Arts Vivants
 in collaborazione con le Monde Diplomatique

con il sostegno dell'Istituto Francese

INSTITUT
FRANÇAISOdia
normandie

eolienne.cie.free.fr

(10)

L'ICEBERG

L'iceberg nasce dal felice incontro tra Florence Caillon, coreografa, musicista ed artista circense, alla guida della compagnia L'Éolienne dal 1999, e Denis Robert, scrittore, giornalista, ma anche artista e scultore francese. Robert è autore di una clamorosa inchiesta giornalistica che indagava nei confronti di una tra le più importanti società finanziarie del Paese, a causa della quale il giornalista ha subito un lungo processo che lo ha condannato in prima istanza per poi assolverlo in appello.

Uno spettacolo incredibile e magico, un prezioso esempio di *circo coreografico* che non trascura di riflettere, di esprimere un messaggio sul rapporto tra il potere finanziario, le sue possibili cattive derive e la tentazione da parte dei poteri forti di porre un poco democratico bavaglio censorio ad una più che legittima inchiesta giornalistica. "Sono rimasta profondamente colpita dal lavoro di Denis Robert, che considero straordinario nel suo indagare il mondo della finanza con gli strumenti del giornalista di razza - ha dichiarato Florence Caillon. Il suo universo di parole, sentimenti, ricordi, rivoluzioni mi è sembrato fin da subito incredibilmente familiare. Ne emerge un urgente bisogno di essere guidati, di credere in qualcosa, di urlare al mondo la nostra libertà di scrivere e di esprimerci". Uno spettacolo in cui la virtuosità acrobatica dei performer incontra la scrittura, dove i corpi atletici accompagnano le immagini e i suoni, e che riesce ad esprimere un linguaggio dall'alto valore spettacolare capace di coniugare la coreografia acrobatica circense e la danza in un'arte unica che Caillon riassume nella definizione di *circo coreografico*.

Progettato come un vero e proprio *road movie* capace di esprimere valori esistenziali ma anche di contenere un messaggio politico, *Iceberg* riflette sulle trasformazioni della nostra società, che possono lasciare segni su tutti noi, sui nostri corpi e su come queste possano influenzare i rapporti interpersonali di ogni cittadino nei confronti della società civile. Uno spettacolo in cui voci, musica e numeri acrobatici trovano corpo e voce, in cui si combatte, si resiste, ci si aggrappa, si resta sospesi e ci si muove su una scena ostile fatta di corde e metallo che ci trasmettono un messaggio di oppressione, simbolo e metafora di un mondo che può apparire sempre più estraneo a noi stessi.

E CI SI MUOVE SU
 un messaggio di
 sempre più
 foto di Jean Pierre Sageot



O TU REALE, SCONTROSA FELICITÀ

prima parte in due movimenti della *Trilogia della gioia*

Trilogia della gioia è il nuovo progetto triennale di Teatro Valdoca, frutto di una lunga preparazione. VIE Scena Contemporanea Festival ospita il primo dei tre episodi della trilogia, *O tu reale, scontrosa felicità*, composto a sua volta da due movimenti. Curato registicamente da Cesare Ronconi, l'intero progetto vedrà impegnato nella creazione di ciascun episodio un giovane artista già compagno di viaggio dell'esperienza scenica della storica compagnia cesenate.

Muna Mussie è l'artista associata al primo movimento. Mussie ha scelto di dedicarsi ad un ulteriore sviluppo del suo progetto *Monkey See, Monkey Do*, work in progress che l'artista di origine eritrea sta elaborando insieme alle sorelle Giorgia e Muriel Del Don, performer di origine svizzera: due figure identiche - due ragazze, gemelle eterozigote - che con la loro peculiarità agiscono come "prototipo", in funzione di una messa a fuoco di quella avventura fantastica e controversa che ognuno di noi vive vedendo la propria immagine.

"Di solito ci si guarda allo specchio in solitudine.
 Vorrei guardarmi allo specchio in moltitudine."

Monkey See, Monkey Do parla di persona-corpo - inteso come complesso organizzato da elementi concreti - e di persona-politica - intesa come complesso organizzato da elementi astratti. Si rivolge a uno spettatore che condivida con le artiste/artefici una volontà di scandaglio e significazione del gesto più minimo: occhi diaframma che si allenano a contemplare, a contenere un di più, un di meno che sprigiona visioni attraverso tensioni psicofisiche tra corpi; corpo carne, corpo suono, corpo plastico. Protagoniste sono figure identiche che in una prima fase, agiscono come *prototipo*, in funzione di una messa a fuoco di quella avventura fantastica e controversa che ognuno esperisce di fronte alla propria immagine. Il lavoro si sviluppa poi sulla organizzazione di un dialogo diretto/indiretto inter-agito tra scena, pubblico e specchio che veda fruitore e fautore spazialmente distanti ma visivamente intimi. Lo specchio, oggetto e dispositivo base su cui è disegnato l'impianto di *Monkey See, Monkey Do*, impone allo sguardo di ruotare su se stesso partendo dalla e giungendo alla medesima fonte che è al contempo guardante e guardata.

Muna Mussie

La regia del secondo movimento è affidata a Cesare Ronconi.

Vorrei mostrare un essere umano contemporaneo, in una stanza con forte identità. Le cose ci mostrano una relazione che non si trasforma e non può essere in alcun modo modificata o deviata. L'umano ha alcuni pensieri profondi sulla staticità e la sacra energia che emana. Si arriva ad una sorta di chiarore che si percepisce con precisione. Poi lo scoppio di una suprema lingua antica e l'immensa dolcezza che deriva dalla sua inevitabile perdita. Questo secondo movimento è il negativo del primo. Niente può essere omologato. Nulla può essere davvero modificato.

Cesare Ronconi

26 maggio ore 23.00

27 maggio ore 21.00

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 1h 10')

Prenotazione obbligatoria

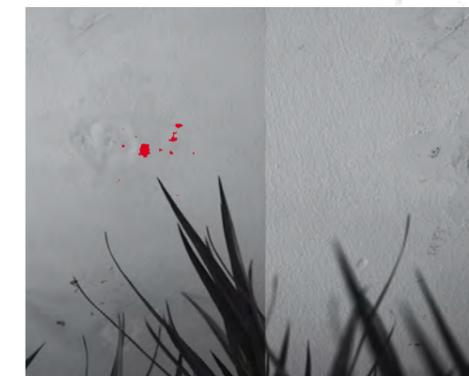


foto di Muna Mussie

primo movimento
 regia Muna Mussie
 con Giorgia Del Don, Muriel Del Don
 regia video Gian Luca Mattei

secondo movimento
 regia, scene e luci Cesare Ronconi
 testo Mariangela Gualtieri
 con Leonardo Delogu

fonica Luca Fusconi
 macchinista Stefano Cortesi
 organizzazione Elisa De Carli, Imma Scarpato
 amministrazione Morena Cecchetti
 consulenza amministrativa Cronopios

Teatro Valdoca
 con il contributo di Ministero per i Beni e le Attività
 Culturali, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Forlì-
 Cesena, Comune di Cesena/Emilia Romagna Teatro
 Fondazione,
 si ringrazia Centro Teatrale Umbro, La Corte Ospitale,
 L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

www.teatrovaldoca.org

(11)

KRENG

ARCANUM – Kreng Live

Arcanum è una performance audiovisiva che unisce il *live sound-design* del compositore Kreng alle immagini in movimento del film muto ideato dalla compagnia teatrale Abattoir Fermé, nata in Belgio nel 1999, ma già affermata sulla scena mondiale per le sue allegorie raffinate ed intense, dominate da armoniche visive ed ambientazioni che rimandano agli incubi, con particolare predilezione per il mondo horror. Le sonorità evocative e noir di Kreng, fonico della compagnia dal 2005, creano un intenso equilibrio con i fantasmi e le creature presenti nel film che lentamente agiscono senza seguire un percorso narrativo lineare, ma che portano lo spettatore in un mondo surreale dove il passato e il presente diventano interscambiabili.

Kreng (alter ego di Pepijn Caudron) estrae ed unisce frammenti musicali e sonori dalle fonti più disparate: composizioni elettroniche di prima generazione, free-jazz, improvvisazioni di vario tipo, musica classica, registrazioni etnomusicologiche e molto altro ancora. Il carattere evocativo di queste registrazioni si sposa alla perfezione con le metafore visive di Abattoir Fermé, grottesche, silenziose, violente e sessuali, talvolta al limite del disturbo, ma sempre incredibilmente attuali e perfettamente collocate in un tessuto sociale contemporaneo che va disgregandosi, sostituito più dalla percezione delle cose che dalla consapevolezza delle stesse. *Arcanum* viene concepito dalle musiche del secondo album di Kreng *Grimoire* (Miasmah, 2011) e il suo carattere così profondamente distaccato dalla realtà è dato proprio dalla sua genesi: durante la visione si assiste alla messa in scena del suono e non alla sonorizzazione della messa in scena cui siamo solitamente abituati.



28 maggio ore 21.30

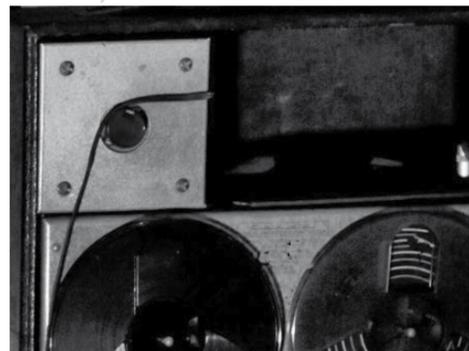
TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 1h)

Prima nazionale



foto di Stef Lernous



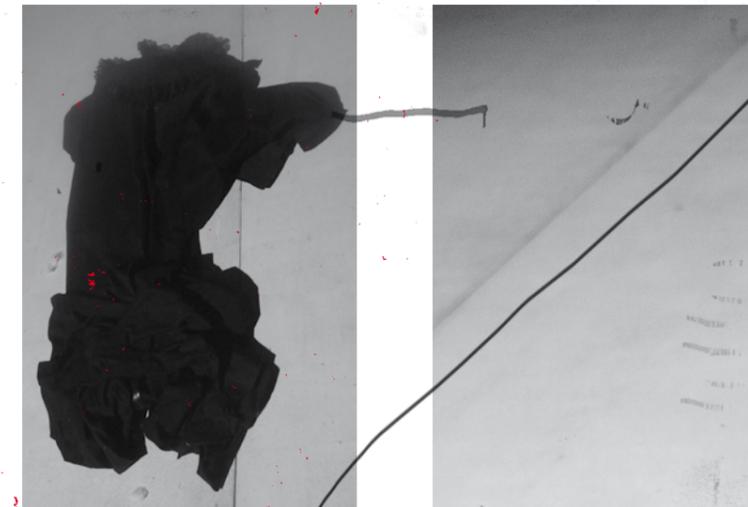
visuals a cura di Abattoir Fermé

NODE

<http://node-live.zymogen.net>
www.abattoirferme.be
www.miasmah.com

FRANCESCA PROIA

THE BREATHING US



Artista tra le più singolari della danza italiana, Francesca Proia presenta a VIE un originale lavoro che fin dal titolo ne dichiara l'intento.

Un uomo e una donna si confrontano sulla scena nel tentativo di rendere visibile il campo di energia che si crea fra maschile e femminile e lo fanno usando il respiro come sottile via di comunicazione. *The breathing us* vede protagonista una coppia che si rapporta nel tempo attraverso relazioni di proporzione, di magnetismo, di ritmo, di unisono e di cromatismo, come due poli opposti attratti da una forza magnetica.

Risulta evidente in questa performance l'influsso di una "filosofia del respiro" che Francesca Proia deriva dallo yoga, disciplina cui si dedica da oltre venti anni e sulla cui pratica ha recentemente pubblicato un volume *Declinazioni yoga dell'immagine corporea* (Edizioni Titivillus, 2011). "Nello yoga - dice Francesca Proia - non vale l'affermazione secondo cui un respiro è un respiro: il respiro può essere duttile altrettanto quanto il corpo, multiforme come il pensiero. *Inspirazione, ritenzione interna, espirazione, ritenzione esterna*: a ciascuna fase respiratoria possono essere applicate durate diverse, atte a rappresentare differenti rapporti del ciclo morte-vita, in corrispondenza, a livello di macrocosmo, con i cicli di manifestazione e dissoluzione della materia universale: il giorno e la notte di Brahman. La concentrazione è guidata verso il concetto di ritmo (respiratorio) come originario impulso alla creazione dei mondi: si genera così spontaneamente una filosofia del respiro, come prima forma di trasporto del sé in fuori, verso l'altro e ritorno, in una ciclica deriva che smaglia l'uovo-microcosmo". Se si ripensa al corpo come un nucleo fatto di materia eterea e sottile come il respiro, per ciascuno di noi si apre la possibilità di rifondare e dilatare le nozioni di percezione e relazione del nostro stesso corpo, usufruendo solo del linguaggio del respiro.

In uno spazio e in un tempo indefiniti, un uomo e una donna si ridisegnano come un corpo solo e mantengono una diretta connessione, un legame magnetico attraverso il respiro, che li porta a fondare un comune terreno energetico e percettivo assolutamente inedito fatto di onde in tensione emotiva.

29 maggio ore 21.00

30 maggio ore 18.00

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 2h)

Prima assoluta

Prenotazione obbligatoria



foto di Emiliano Biondelli

ideazione della performance, coreografia, costumi
Francesca Proia
composizione, ricerca, interpretazione Francesca Proia,
Danilo Conti
collaborazione artistica Antonella Piroli
Botteghina - Progetti sartoriali
uno speciale ringraziamento ad Adele Cacciagrano
con il sostegno di REACT! (Resistenze Artistiche Creative
Transdisciplinari) Regione Emilia-Romagna, Assessorato
alla Cultura

Progetto vincitore del bando Pépinières européennes pour
jeunes artistes - Parigi; Ajuntamiento de Huesca e Centro
Cultural matadero - Huesca- Spagna
in collaborazione con Festival Homunculus, Ravenna
(Comune di Ravenna, Assessorato alla Cultura)

www.francescaproia.tumblr.com

30 maggio ore 21.00

31 maggio ore 21.00

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 1h 15')

Prima nazionale



foto di Elisabeth Carecchio

coreografia Nabih Amaraoui & Matthieu Burner
suoni Olivier Renouf
luci Stéphanie Daniel
costumi Edda Mann
con Joris Camelin, Grayson Millwood, Davide Sportelli,
Ante Pavic

Maison de la Culture d'Amiens / Centre de création et
de production
coproduzione L'Echangeur CDC Picardie,
Le Pacifique-CDC de Grenoble,
Emilia Romagna Teatro Fondazione, Modena
con il sostegno della rete APAP (Advancing Performing Arts
Project) e della Commissione Europea - Programma Cultura

www.amaraouiburnerproject.com/ABP/

(14)

NABIH AMARAOUI & MATTHIEU BURNER

THEM

Dopo aver domato l'animale, possibile che l'uomo non cerchi di domare l'uomo? L'uomo non è forse un lupo per l'uomo? Cosa potrebbe accadere qualora un gruppo di uomini si lasciasse guidare da questi comportamenti? In che modo ogni individuo potrà rimanere autentico pur appartenendo interamente al gruppo? In che modo il gruppo soffocherà, si opporrà oppure si lascerà affascinare da ogni individuo? Qual è il limite, la soglia della tolleranza di ognuno di noi? Nabih Amaraoui e Matthieu Burner amano porsi delle domande, osservare il mondo e cercare di capirlo. I due artisti, di cui alcuni ricorderanno il potente *One to One* presentato due anni fa nel cartellone del Teatro delle Passioni, presentano a *VIE Them*, lavoro con il quale proseguono la loro indagine sulla natura umana, la loro ricerca artistica sul dualismo uomo / animale, corpo / spirito. Pur seguendo in questo nuovo lavoro la stessa direzione artistica intrapresa in *No filter* - in cui puri flussi di pensiero ed energia si susseguono inarrestabilmente - in *Them* Nabih Amaraoui e Matthieu Burner cercano di mettere alla prova questo approccio confrontandosi con un gruppo di performer.

Them vuole essere una finestra aperta su un microcosmo in cui i quattro interpreti sono sottoposti alle loro stesse leggi di gruppo, sia durante il processo creativo che sulla scena, per far percepire chiaramente al pubblico il filtro uomo/animale. Quello che i due coreografi cercano di far emergere e di mostrare al pubblico è il più primitivo istinto animale, con cui ognuno di noi convive e cerca di trovare una risposta che sia il più razionale possibile alle regole sociali.

Accompagnano il lavoro dei due coreografi alcune partiture sonore di Johan Sebastian Bach: questa scelta si spiega con l'intento di voler riflettere anche nella musica il dualismo uomo / animale, corpo / spirito.

Un immenso telo nero riveste totalmente la scena e, del mondo esterno, non ci restano altro che alcune tracce impresse sulla tela. Dentro, niente. Soli in scena, quattro uomini mostrano il loro viaggio in questa perdita dell'essenziale, esposti nella loro fragilità e nel loro desiderio di condividere le proprie scoperte: è forse arrivato il momento di ballare?

Matthieu Burner e Nabih Amaraoui



BAROKTHEGREAT

INDIGENOUS

dramma visivo in due atti



foto ©BTG

Indigenous sta in un universo poroso. Il suo perimetro sfrangiato emerge per collassi atmosferici, schemi ritmici ostinati, cadenze schiette, figure mitiche, geometrie liquide, gravi oscillazioni e baleni. Il suo volume è assoggettato alla pressione, a una cadenza battente che non molla mai la presa. Produce resistenza. L'abito che indossa è quello della nostra cerimonia. La sua pronuncia fortifica il non-identico, la divisione, lo straniero interno, la differenza. La sua oscura pulsazione si compone per sottrazione di significati riconoscibili, brucia i lacci mimetici, smaglia le referenze comunitarie, si dissocia programmaticamente da immaginari rituali a cui pure si richiama, per accedere al lato oscuro della mente. Il suo cuore è l'anamorfo del reale affogato in un folklore barrato.

Indigenous si de-scrive in due atti musicali e corporei compiuti da musicisti e danzatori, facce di un medesimo *manque* che è il nucleo stabile dal quale si sprigiona un'incandescente energia fisica. *Lo sbaglio nel saluto* e *Contro il morso del rettile* sono le piste di una *detection* che marca il territorio dell'Altro e contravviene le leggi strutturanti della cultura e del simbolico.

Stabilendo un *continuum* con il percorso creativo intrapreso, la nuova creazione di Barokthegreat disinnescia il lavoro sull'unicità della figura in scena e ispessisce la presenza. Tiene ferma l'incessante relazione con l'ambiente sonoro che spazializza i corpi e ne rende visibile la densità. Questa performance per i sensi tiene stretta la relazione con la necessità biologica dell'impulso espressivo, aspira alla cattura di un linguaggio proprio e costruisce una percezione della durata nella relazione con lo spettatore.

Lo spettacolo andrà in scena anche il 20 e 21 luglio nell'ambito di Santarcangelo '12 '13 '14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza che si svolgerà a Santarcangelo di Romagna dal 13 al 22 luglio 2012.

31 maggio ore 19.00

01 giugno ore 19.00

TEATRO COMUNALE, MODENA

(Durata: 1h 15')

Prima assoluta

I atto - Lo sbaglio nel saluto

II atto - Contro il morso del rettile

ideazione, scena, costumi Barokthegreat
musica originale live Francesco 'Fuzz' Brasini, Leila Gharib
interpreti Dafne Boggeri, Giorgia Nardin, Sonia Brunelli
coreografia Sonia Brunelli
collaborazione teorica Piersandra Di Matteo
effetti di luce Dafne Boggeri
fonica Martina Zanetti
grafica Leila Gharib

spettacolo realizzato grazie all'Accordo GECCO 2 Giovani
Evoluti e Consapevoli - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù - Regione Emilia-Romagna
realizzato da Emilia Romagna Teatro Fondazione
coproduzione Schaubühne Lindenfels - Leipzig,
Santarcangelo '12 '13 '14 Festival internazionale
del teatro in piazza
con il supporto di Xing
un ringraziamento speciale a Marco Villari

CODA - Teatri del presente

SCHAUBÜHNE
LINDENFELS

Regione Emilia-Romagna

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù

GECCO 2
Giovani
Evoluti
& Consapevoli

www.barokthegreat.com

(15)

31 MAG -
1 GIU —

31 maggio ore 21.30
1 giugno ore 20.00 e ore 23.00

CIVICO PLANETARIO "F. MARTINO" - MODENA

(Durata: 50')

Prenotazione obbligatoria



immagine di Lorenzo Senni

a cura di Presto!? e Orthographe
con Marcus Schmickler (musicista),
Marco Garoni (tecnico planetario)
cura artistica ed effetti visivi Alessandro Panzavolta,
Lorenzo Senni

in collaborazione con Civico Planetario "F. Martino" di
Modena e Planetario di Ravenna
diffusione dada prod.

spettacolo realizzato grazie ad Accordo GECO 2 Giovani
Evoluti e Consapevoli - Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento della Gioventù
Regione Emilia-Romagna
realizzato da Emilia Romagna Teatro Fondazione

CODA - Teatri del presente

Regione Emilia-Romagna

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù



www.orthographe.it
www.prestorecords.com

(16)

ORTHOGRAPHE / PRESTO!?

PARADOXES #8

MARCUS SCHMICKLER "BONN PATTERNIZATION"

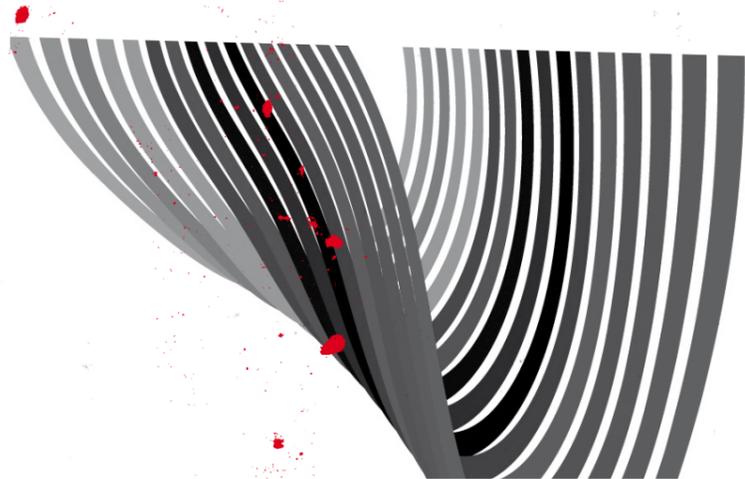
A VIE quest'anno Orthographe e Presto!? aprono nuove frontiere e presentano *Paradoxes*, progetto che nasce come rassegna di live performance musicali per planetario dove ciascun appuntamento presenta l'incontro con un artista ospite diverso. La tappa di Modena costituisce l'ottavo di una serie di appuntamenti iniziati a Ravenna nel mese di aprile del 2011 e coinvolge il musicista Marcus Schmickler, figura di riferimento della scena elettronica sperimentale di Colonia.

Un progetto ambizioso che si avvale della collaborazione tra Alessandro Panzavolta (Orthographe), Lorenzo Senni (Presto!?) e Marco Garoni (Planetario di Ravenna).

Il dispositivo ottico del planetario interagisce con l'esecuzione live dando vita ad un'inedita performance di suoni e luci tridimensionali.

"Lo spazio del planetario, di natura circolare, si trasforma in un 'auditorium' dove il pubblico assiste al sorgere e al tramontare di rumorosi astri e alla manifestazione di fenomeni celesti inconsueti, suoni provenienti da sfere superne lacerano la densa atmosfera di nebulose in espansione" così la compagnia descrive *Paradoxes*. "Lo spettatore può abbandonarsi sulle poltrone reclinabili del planetario a un ascolto inconsueto, sprofondando con lo sguardo nel buio tremolante della volta celeste. All'interno del planetario, il movimento delle costellazioni, dei pianeti e dei diversi fenomeni astronomici prende forma dalla musica, dialogando con il paesaggio sonoro e con gli effetti visivi realizzati da Orthographe e Lorenzo Senni. Il planetario non è semplicemente lo spazio che accoglie la performance musicale, ma in quanto dispositivo ottico manipolato oltre i limiti del suo uso ordinario, rende possibile una deriva dello sguardo che si fonde con i suoni della musica eseguita".

Uno spettacolo di grande suggestione, che si avvale di diverse forme espressive in cui il teatro si ibrida con le arti visive e la musica, che non mancherà di sorprendere gli spettatori.



DINO MUSTAFIĆ

PATRIOTIC HYPERMARKET



Diretto dal bosniaco Dino Mustafić, *Patriotic Hypermarket* è il primo prezioso esempio di una possibile collaborazione teatrale tra artisti di origine serba e albanese. Un progetto teatrale bilingue, scritto a quattro mani da Milena Bogavac, drammaturga di Belgrado, e da Jeton Neziraj, originario di Pristina, che rientra nel più ampio progetto "Sguardi: l'incontro di storie personali di serbi e albanesi del Kosovo", nato nel 2010 dalla collaborazione fra il Centro multi mediatico "Qendra" e l'associazione "Kulturanova": lo scopo dell'iniziativa è quello di favorire lo scambio di esperienze personali per facilitare il dialogo e la reciproca conoscenza fra la popolazione albanese e quella serba.

Una riflessione sulla storia recente della ex repubblica jugoslava, che non contiene mai messaggi politici ma intende interrogarsi su quello che è successo partendo dalle singole testimonianze rese dalla popolazione vittima dello scontro.

In una scenografia volutamente semplice pensata per sottolineare la mutua separazione fra le due popolazioni, emerge poco a poco la narrazione, il ricordo di episodi occorsi che hanno segnato le atroci violenze della guerra: i disordini del 17 marzo 2004, il massacro della famiglia Berisha, le vittime delle mine, le repressioni, le discriminazioni e il bombardamento della Serbia.

"Durante la scrittura di *Patriotic Hypermarket* - ha affermato Milena Bogavac - abbiamo evitato di lanciare messaggi espliciti. Questi dovrebbero essere il terreno della politica, e non dell'arte. In questo senso lo spettacolo, invece di offrire un messaggio politico, propone una visione 'dal basso' della vita della gente comune, anonima, che è sempre la vera vittima delle guerre. Grazie a questo particolare punto di vista, l'opera afferma con forza delle domande dirette: Perché dovevamo fare tutto questo? Perché abbiamo raso al suolo le chiese e le moschee? Da dove ci è venuta l'idea che tutto il mondo ci guardava e che sarebbe stato interessato ai nostri problemi per sempre?".

Un importante momento di riflessione sul nostro recente passato.

31 MAG -
1 GIU —

31 maggio ore 21.30
1 giugno ore 21.00

TEATRO ERMANN0 FABBR1, VIGNOLA

(Durata: 1h 15')

Prima nazionale

Spettacolo in albanese, serbo e inglese
con sottotitoli in italiano



foto di Jelena Jankovic

regia e scene Dino Mustafić
musiche originali Vladimir Pejčković
movimenti Gjergj Prevazi
con Ema Andrea, Slobodan Beštić, Kushtrim Hoxha,
Dubravka Kovjanić, Milutin Milošević, Bajrush Mjaku
chitarra Damjan Babić
assistente alla regia Igor Vuk Torbica
traduttori Qerim Ondozi, Dren Berishaj, Damjan Babić,
Kushtrim Hoxha
disegno costumi Ivana Jovanović
video Vukašin Živaljević
assistente disegno costumi Olivera Lekić
produttore esecutivo Dragan Simeunović
direttore di produzione Milan Vračar
pr manager Ivana Srdanov

Kulturanova, Novi Sad
coproduzione Qendra Multimedia, Pristine and Bitef
theater, Belgrade

www.kulturanova.org
www.qendra.org
www.bitef.rs

(17)

ANTONIO LATELLA

FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO

5 movimenti liberamente ispirati a *Via col vento*

di Margaret Mitchell

1. TWINS 2. ATLANTA 3. BLACK 4. MATCH 5. TARA



foto di Brunella Giolivo

Dopo aver presentato nell'ultima edizione di VIE i primi due dei cinque movimenti di *Francamente me ne infischio*, Antonio Latella torna per presentare in prima assoluta gli ultimi tre movimenti, *Black*, *Match* e *Tara*, e riproporre i primi due, *Twins* e *Atlanta*.

Liberamente ispirato al romanzo *Via col vento* di Margaret Mitchell, reso noto al grande pubblico grazie alla versione cinematografica di Victor Fleming (1939) con protagonista Vivien Leigh, *Francamente me ne infischio* è un universo che oscilla vertiginosamente tra il grottesco e il pop, tra la riflessione testuale e la contemporaneità.

Rossella O'Hara sarà il capriccio e la terra, l'egocentrismo e la piantagione di cotone, la tenacia e la schiavitù, sarà Ashley Wilkes e i gemelli Tarleton, sarà Mami e Rhett Butler. Perché Rossella è l'incarnazione del sogno americano, il sogno di ieri e l'America di oggi.

In *Twins* i gemelli Tarleton interrompono la corsa di Rossella verso l'amore dando inizio alla demolizione del doppio: in un'America che non distingue più la realtà dalla finzione, le paure della protagonista proiettano sogni a lei lontani. L'atmosfera pop del primo movimento si colora di toni più cupi in *Atlanta*, in cui il paesaggio è abitato da sciami di mosche che simboleggiano la morte che tutto avvolge. In *Black* le paure di Rossella non trovano pace perché è nel buio che si manifestano le sue colpe e ossessioni. Ma il nero è anche il colore dell'industria, del petrolio, delle armi, dell'America che avanza. Il quarto movimento, *Match*, ruota attorno agli uomini di Rossella: alcuni che la desiderano ma non sanno amarla, altri a cui lei si concede pur senza amare. Un ventaglio di personalità che riflette un mondo in mutamento: Carlo incarna la stupidità, Frank il denaro, Ashley la poesia e l'astrazione, Rhett la furbizia e la caparbieta. Infine, *Tara* è il ritorno a casa, alle radici, alla terra, a se stessa.

STABILE/MOBILE Compagnia Antonio Latella crea, produce e distribuisce spettacoli teatrali in Italia e all'estero. Il gruppo è composto da storici collaboratori di Antonio Latella e da nuove figure legate alla recente direzione artistica del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli. La compagnia ha sede a Forlì.

01 giugno ore 17.30 - 3. Black
01 giugno ore 19.00 - 4. Match
01 giugno ore 20.30 - 5. Tara

02 giugno ore 15.30 - 1. Twins
02 giugno ore 17.20 - 2. Atlanta
02 giugno ore 18.50 - 3. Black
02 giugno ore 20.50 - 4. Match
02 giugno ore 22.30 - 5. Tara

TEATRO HERBERIA, RUBIERA

(Durata 1. *Twins*: 1h 30')
(Durata 2. *Atlanta*: 1h 10')
(Durata 3. *Black*: 1h)
(Durata 4. *Match*: 1h)
(Durata 5. *Tara*: 1h)

Black, Match, Tara Prima assoluta

drammaturgia Linda Dalisi, Federico Bellini, Antonio Latella
con Caterina Carpio, Candida Nieri, Valentina Vacca
scene e costumi Marco Di Napoli e Graziella Pepe
musiche Franco Visioli
luci Simone De Angelis
movimenti Francesco Manetti
organizzazione e produzione Brunella Giolivo
distribuzione e comunicazione Michele Mele
realizzazione costumi Cinzia Virgulti
foto di scena Brunella Giolivo
programma di sala a cura di Rosa Futuro
redazione Patrizia Bologna
assistente alla regia Francesca Giolivo
regia Antonio Latella

Stabile/Mobile Compagnia Antonio Latella,
La Corte Ospitale
in collaborazione con Emilia Romagna Teatro/VIE Scena
Contemporanea Festival
un ringraziamento speciale a Trippen (A. Spieth e M. Oehler,
Berlino), Teatro Elfo Puccini (Milano), Teatro Comunale di
Laurino (Sa), Laura Marinoni, Patrizia Bologna,
Agnese Tancredi

I LUOGHI DEL FESTIVAL

a / CARPI

Teatro Comunale, piazza Martiri 72

b / VIGNOLA

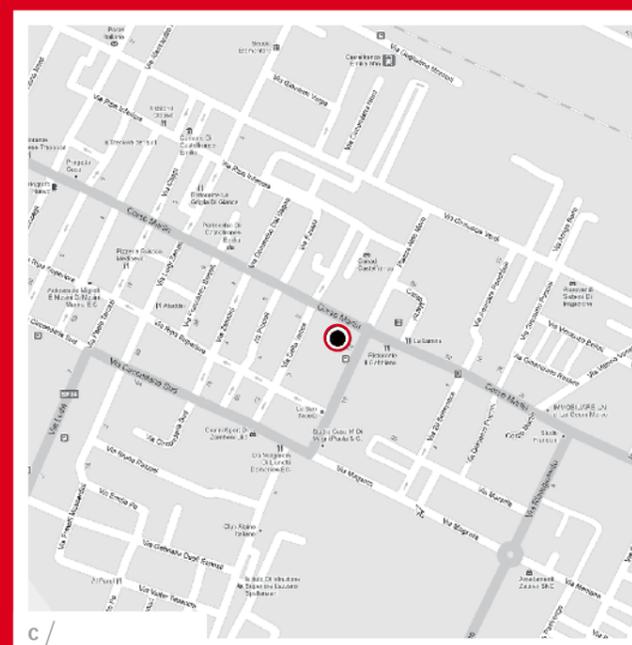
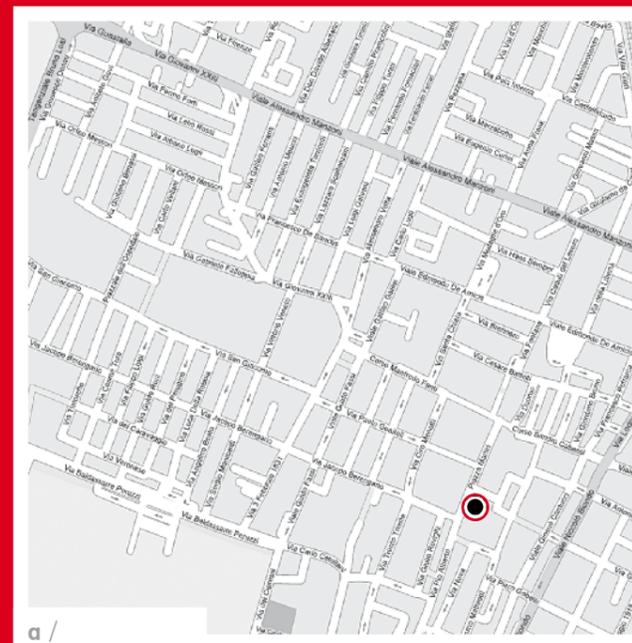
Teatro Ermanno Fabbrì, via Pietro Minghelli 11

c / CASTELFRANCO EMILIA

Teatro Dadà, piazzale Curiel 26

d / RUBIERA

Teatro Herberia, piazza Gramsci 1/b

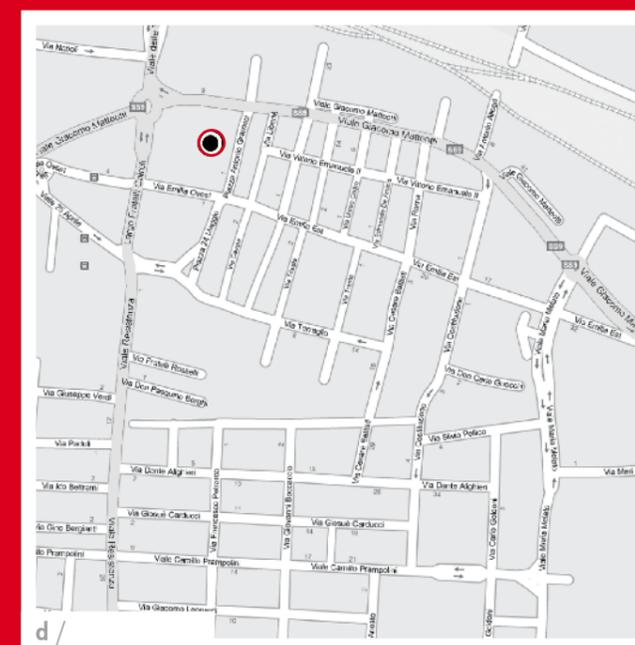
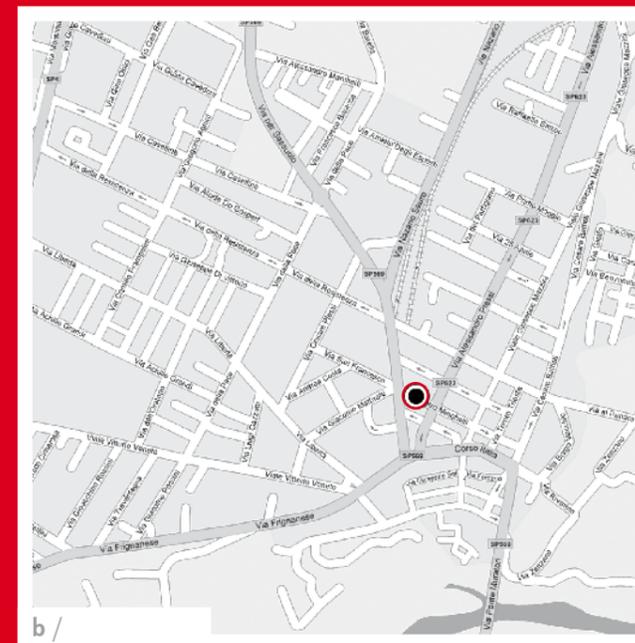


SERVIZIO NAVETTA

Durante i giorni del festival è attivo un servizio gratuito di navette, con prenotazione obbligatoria, in partenza da Modena / Teatro delle Passioni per Carpi (Teatro Comunale), Vignola (Teatro Ermanno Fabbrì), Rubiera (Teatro Herberia) e Castelfranco Emilia (Teatro Dadà). La prenotazione va effettuata al momento dell'acquisto in biglietteria o on line seguendo le istruzioni indicate.

[Gli orari completi](#)

saranno disponibili online sul sito www.viefestivalmodena.com





	GIOVEDÌ 24 MAGGIO	VENERDÌ 25 MAGGIO	SABATO 26 MAGGIO	DOMENICA 27 MAGGIO	LUNEDÌ 28 MAGGIO	MARTEDÌ 29 MAGGIO	MERCOLEDÌ 30 MAGGIO	GIOVEDÌ 31 MAGGIO	VENERDÌ 1 GIUGNO	SABATO 2 GIUGNO
--	----------------------	----------------------	---------------------	-----------------------	---------------------	----------------------	------------------------	----------------------	---------------------	--------------------

MODENA

<u>Biblioteca Delfini</u>			Anna Della Rosa e Luca Lazzareschi Lettura in italiano di <i>Clôture de l'amour</i> di Pascal Rambert ore 16.00	Incontro su CODA-Teatri del presente a cura di Altre Velocità ore 12.00	Incontro sul Cantiere delle Arti condotto da Piergiorgio Giacchè ore 10.30											
<u>Planetario</u>								Orthographe <i>Paradoxes</i> ore 21.30	Orthographe <i>Paradoxes</i> ore 20.00 e ore 23.00							
<u>Teatro Comunale</u>			Eimuntas Nekrošius <i>Divina Commedia</i> ore 21.00	Eimuntas Nekrošius <i>Divina Commedia</i> ore 15.30				Barokthegreat <i>Indigenous</i> ore 19.00	Barokthegreat <i>Indigenous</i> ore 19.00							
<u>Tatro delle Passioni</u>			Pascal Rambert <i>Clôture de l'amour</i> ore 20.30	Teatro Valdoca <i>O tu reale, scontrosa felicità</i> ore 23.00	Pascal Rambert <i>Clôture de l'amour</i> ore 17.30	Teatro Valdoca <i>O tu reale, scontrosa felicità</i> ore 21.00	Kreng <i>Arcanum - Kreng Live</i> ore 21.30	Francesca Proia <i>The breathing us</i> ore 21.00	Francesca Proia <i>The breathing us</i> ore 18.00	Amarauoi & Burner <i>Them</i> ore 21.00	Amarauoi & Burner <i>Them</i> ore 21.00	Gli Incauti <i>Hamelin</i> ore 20.30	Menoventi Daniele Cipri <i>Perdere la faccia</i> ore 23.00	Menoventi Daniele Cipri <i>Perdere la faccia</i> ore 16.00	Gli Incauti <i>Hamelin</i> ore 20.30	
<u>Teatro Storchi</u>	Ivo van Hove <i>Mariti</i> ore 21.00	Ivo van Hove <i>Mariti</i> ore 21.00														
<u>TeTe Teatro Tempio</u>		Jonathan Burrows e Matteo Fargion <i>Speaking Dance</i> ore 18.30 <i>Counting To One Hundred</i> ore 19.30	Jonathan Burrows e Matteo Fargion <i>Speaking Dance</i> ore 16.30 <i>Counting To One Hundred</i> ore 17.30													

CARPI

<u>Teatro Comunale</u>			Lisbeth Gruwez <i>It's going to get worse and worse and worse, my friend</i> ore 19.00	Lisbeth Gruwez <i>It's going to get worse and worse and worse, my friend</i> ore 21.00												
------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

VIGNOLA

<u>Teatro Fabbri</u>			L'Éolienne <i>L'iceberg</i> ore 21.00	L'Éolienne <i>L'iceberg</i> ore 15.30					Dino Mustafić <i>Patriotic Hypermarket</i> ore 21.30	Dino Mustafić <i>Patriotic Hypermarket</i> ore 21.00						
----------------------	--	--	---	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

**CASTELFRANCO
EMILIA**

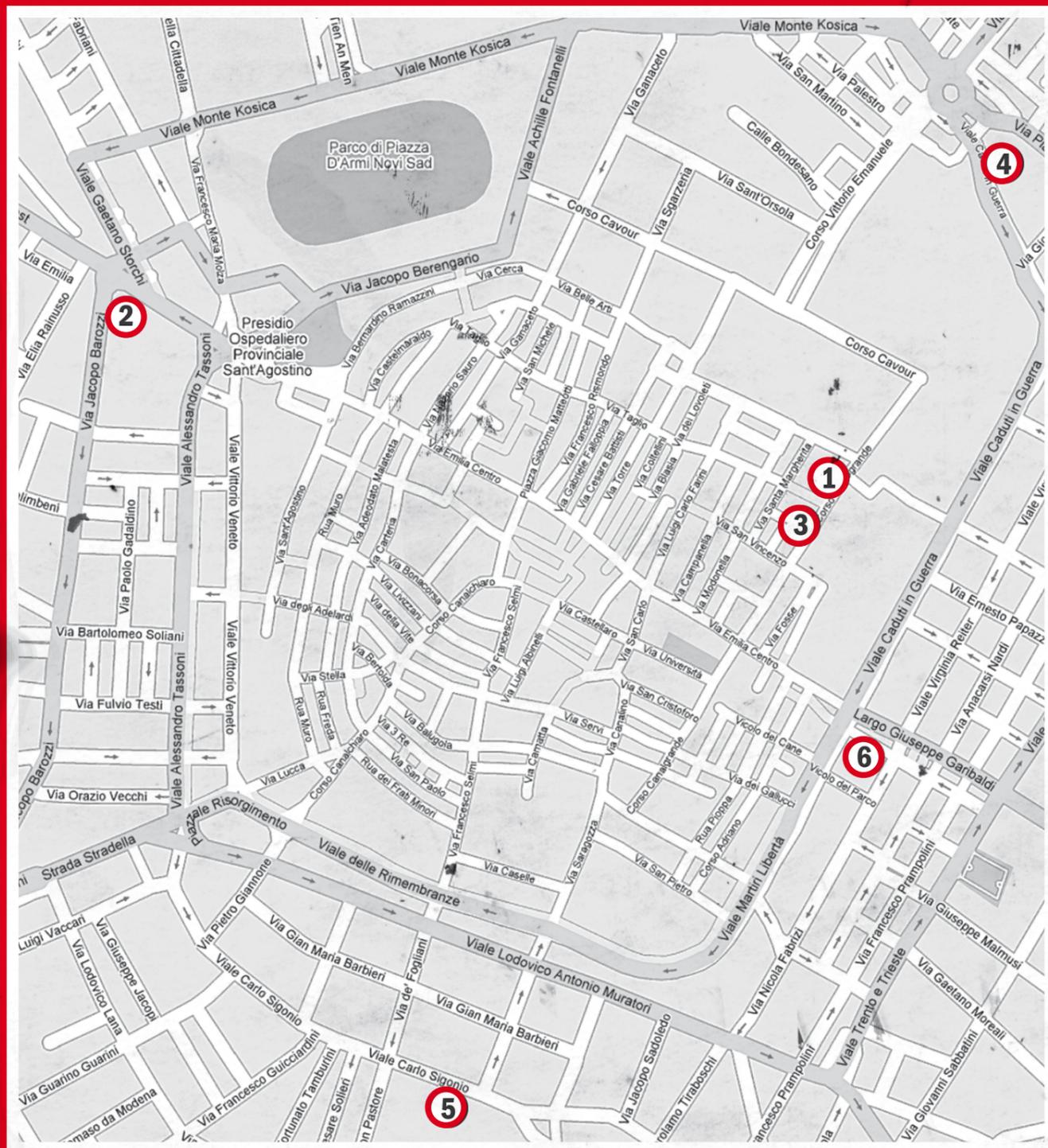
<u>Teatro Dadá</u>		Orthographe <i>Una settimana di bontà Stagione 2</i> ore 18.30	Orthographe <i>Una settimana di bontà Stagione 2</i> ore 23.00													
--------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

RUBIERA

<u>Teatro Herberia</u>																	Antonio Latella <i>Twins</i> ore 15.30 <i>Atlanta</i> ore 17.20 <i>Black</i> ore 18.50 <i>Match</i> ore 20.50 <i>Tara</i> ore 22.30
------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

MODENA

- 1 - **Biblioteca Delfini**, corso Canalgrande 103
- 2 - **Civico Planetario "F. Martino"**, viale Jacopo Barozzi 31
- 3 - **Teatro Comunale**, corso Canalgrande 85
- 4 - **TeTe Teatro Tempio**, viale Caduti in Guerra 192
- 5 - **Teatro delle Passioni**, viale Carlo Sigonio 382
- 6 - **Teatro Storchi**, largo Garibaldi 15



GLI INCAUTI

HAMELIN



Gli Incauti, compagnia bolognese fondata nel 2009, presenta a VIE *Hamelin* dello spagnolo Juan Mayorga, uno dei drammaturghi contemporanei più rappresentati al mondo, ancora poco conosciuto in Italia. Lo spettacolo è realizzato nell'ambito dell'Accordo GECO 2 (Giovani Evoluti e Consapevoli) promosso da Regione Emilia-Romagna, Emilia Romagna Teatro Fondazione e Ministero della Gioventù. Come rivela il titolo, l'opera rilegge in chiave contemporanea una famosa fiaba dei fratelli Grimm, quella del pifferaio "magico" che con la musica del suo flauto mette in fuga i topi che infestano la ridente città di Hamelin. La città, mostratasi irrispettante nei confronti del pifferaio, viene punita dall'uomo che si vendica portando via tutti i bambini. Mayorga prende spunto da questa celebre fiaba per raccontarci una storia di estrema attualità: un cittadino insospettabile, Paolo Riva, giovane, borghese, dalla vita apparentemente irreprensibile, viene coinvolto in un caso di pedofilia. Il giudice Montero, inizialmente del tutto convinto della sua colpevolezza, non riesce però a dimostrarla in alcun modo. La famiglia di Gianmaria, vittima del presunto abuso, sembra essere all'oscuro del rapporto che intercorre tra Riva e il bambino. Ben presto, scopriamo però che Paolo Riva non era per loro un semplice amico di famiglia. Via via che il tempo passa dubbi e le domande aumentano. Qual è la verità? I genitori erano a conoscenza degli abusi e ricevevano in cambio del denaro? Il presunto pedofilo è davvero colpevole della più infame delle colpe oppure è vittima di un errore giudiziario? Personaggi e spettatori rimangono sospesi nell'incertezza e nel dubbio, incapaci di trovare risposte univoche, immersi nell'incapacità di distinguere cosa sia giusto e cosa sbagliato, chi sia innocente e chi colpevole. Ogni punto di vista apre una nuova visione del mondo e una verità sempre diversa. Il ritmo della vicenda e il susseguirsi degli eventi sono impressi dalla fondamentale figura dell'*Acotador*, la "Didascalista" che guida i personaggi, determina le loro azioni e i loro silenzi, come un regista accompagna gli attori durante una prova. Uno spettacolo che punta il dito nei confronti di una società che nutre scarsa attenzione nei confronti dei suoi cittadini più deboli e indifesi: i bambini.

1 / 2
GIU

1 giugno ore 20.30
2 giugno ore 20.30

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 2h)

Prima assoluta

Prenotazione obbligatoria



di Juan Mayorga
regia Simone Toni
con Luca Carboni, Federica Castellini, Marco Grossi,
Diana Manea, Stefano Moretti, Giulia Valenti
scene Alessandra Gabriela Baldoni
luci Fiammetta Baldisseri
musiche Giacomo Toni
consulenza musicale Lucia Toni
assistenti alla regia Diana Manea, Marco Grossi

spettacolo realizzato grazie ad Accordo GECO 2 Giovani Evoluti e Consapevoli - Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Gioventù - Regione Emilia-Romagna
realizzato da Emilia Romagna Teatro Fondazione

CODA - Teatri del presente

Regione Emilia-Romagna

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù



www.incauti.org

01 giugno ore 21.30

02 giugno ore 20.30

TEATRO STORCHI, MODENA

(Durata: 2h 15')

Prima assoluta



foto di Chiara Ferrin

di William Shakespeare
traduzione Amerigo Nutolo, Danio Manfredini
regia Danio Manfredini
aiuto alla regia Vincenzo Del Prete
con Guido Burzio, Cristian Conti, Vincenzo Del Prete,
Angelo Laurino, Danio Manfredini, Amerigo Nutolo,
Giuseppe Semeraro, Giovanni Ricciardi
adattamenti, composizioni, esecuzioni musicali
Giovanni Ricciardi
realizzazione maschere Danio Manfredini
luci Luigi Biondi
costumi Enzo Pirozzi, Irene Di Caprio

Danio Manfredini e La Corte Ospitale
coproduzione Theatre du Bois de L'Aune (BLA)
Aix en Provence (France)
con il sostegno di Espace Malraux, Scène nationale de
Chambéry et de la Savoie - CARTA BIANCA (program-
me communautaire Objectif 3, Coopération territoriale
européenne 2007 - 2013 France - Italie "Alcotra") ed
Emilia Romagna Teatro Fondazione
un particolare ringraziamento ad Anna Savoia
si ringrazia inoltre Cristiana Arena, Pasquale Biondi

www.corteospitale.org

(24)

DANIO MANFREDINI

AMLETO

Debutta a Modena, a qualche mese di distanza dall'anteprima in forma di studio allestita lo scorso autunno al Teatro Herberia di Rubiera, *Amleto*, lavoro di cui Danio Manfredini è interprete, traduttore e regista. Artista di riferimento per molti artisti e spettatori, Danio Manfredini, ormai giunto al pieno della sua maturità artistica, mette in scena il testo capitale della drammaturgia teatrale. Manfredini, attivo fin dagli anni settanta, connota il suo percorso artistico nel rigore di una ricerca teatrale condotta sempre al di fuori di percorsi codificati, in uno sviluppo apparentemente anarchico, ma basato su una ferrea disciplina etica ed espressiva, di cui la pratica pittorica che Manfredini esercita da anni è parte integrante e fondante. Già compagno di scena di Pippo Delbono e del Teatro Valdoca, Manfredini è autore di due lavori per Emilia Romagna Teatro: *Cinema Cielo* (2003) e *Il sacro segno dei mostri* (2007).

È la prima volta che mi confronto con un testo del repertorio classico che arriva a noi dalla lontananza dei secoli. Solo dopo un lungo periodo di prove, insieme al gruppo di attori che mi affiancano, ho individuato una chiave di entrata nell'opera: da qui ha preso il via la creazione. L'opera di Shakespeare è stata una mappa che l'autore ci ha fornito, fatta di personaggi, contesti e circostanze per cogliere in sintesi una qualche specifica condizione in cui si può trovare l'essere umano nel corso della sua esistenza.

Asciugato dalle ripetizioni informative e dagli aspetti prettamente letterari, abbiamo mantenuto i fatti essenziali che sostengono la vicenda. Di Amleto metto in scena la sua percezione, il suo modo di essere nell'esistenza, la sua aspirazione a non essere, a non aderire al suo contorno sociale: il mio Amleto è un uomo che sogna, immagina, fantastica, vive il reale filtrato dalle sue sensazioni, sentimenti, amplifica alcuni aspetti, ne deforma altri. Questo è il punto di congiunzione che ho colto tra questa vicenda e la condizione dell'uomo contemporaneo. Maschere, luce, costume, musica, artifici teatrali sono il veicolo dentro cui ha preso forma la specifica visione del mondo di Amleto. L'opera di Shakespeare, graffiata dal vento del tempo che ha attraversato, prende forma in scena limata, consumata, deformata e tuttavia ancora a noi vicina.

Danio Manfredini



MENOVENTI - DANIELE CIPRÌ

PERDERE LA FACCIA
cortometraggio e incontro

Il fatto è che ad un certo punto la tirannia della prospettiva ci isola. Noi umani, s'intende.

Magari i personaggi di un film vivono in un altro modo, magari loro non sono prigionieri di un determinato punto di vista. Del resto, la loro vita è una finzione *dichiarata*. Noi invece non potremmo proferire parola senza mentire; quella stramaledetta inquadratura sul mondo che chiamiamo percezione ci obbliga alla solitudine ed alla menzogna. Però...

Forse si potrebbe tentare di aggirare il raggio inquadrando l'inquadratura e trasformando così la finzione quotidiana in truffa sottile. In questo modo, almeno, la menzogna si farebbe esplicita, pulita, bianca come lo schermo del cinema. Proprio questa ricerca di sincerità è la causa generatrice dell'avventura che coinvolge le tre figure principali del cortometraggio, interpretate da attori-cavie che fanno i conti con una regia spietata ed ipnotica, ma allo stesso tempo anche fantastica ed ironica. Illusioni di ogni genere fanno parte del cammino dei protagonisti, strani esseri che nell'autismo troveranno la purificazione e nell'obbedienza l'unica strada percorribile per raggiungere una verità altrimenti inconcepibile. Perdere il ruolo per consunzione, gettare la maschera come si getterebbe la spugna, perdere l'identità, perdere il senno, perdere tutto.

Perdere la faccia.

"Un giorno tutte le idee in cui crediamo attualmente saranno sottoposte a revisione. Quello a cui crediamo, quindi, è per forza di cose non vero."

Max Guyll

Il riferimento di base di quest'opera sono gli studi di microsociologia di Erving Goffman, in particolare il concetto di identità individuale come risultato di un processo drammaturgico.

"In quanto attore-individuo, la Persona è principalmente interessata alla costruzione di un'impressione convincente del raggiungimento di determinati standard morali; la reale tensione etica ed il reale raggiungimento di una condotta coerente con tali standard assume invece una importanza minima." (da *La vita quotidiana come rappresentazione*)

Per ottenere questo risultato è necessaria ad ogni individuo la costruzione di una "faccia" da presentare in qualsiasi rapporto sociale. In altre parole, il pensiero di Goffman teorizza un'onnipresente recitazione, consapevole o meno, all'interno di qualsiasi relazione tra due o più soggetti.

L'indagine di questo progetto si focalizza nel disvelamento del retroscena della rappresentazione quotidiana, il dietro le quinte che, palesandosi, permette di osservare l'individuo per quello che è: "un attore solitario intento a mettere in scena la sua rappresentazione".

01 giugno ore 23.00

02 giugno ore 16.00

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 50')



opera di Nicola Samorì

di Menoventi - Daniele Ciprì
regia Daniele Ciprì
con Consuelo Battiston, Alessandro Miele, Rita Felicetti
soggetto e sceneggiatura Consuelo Battiston,
Gianni Farina, Alessandro Miele
fotografia Daniele Ciprì
montaggio Gianni Farina
immagine Nicola Samorì

coproduzione Menoventi e Santarcangelo 41
con il sostegno di Regione Emilia-Romagna
e Banca di Romagna
con il patrocinio del Comune di Faenza
spettacolo realizzato grazie ad Accordo GECCO 2 Giovani
Evoluti e Consapevoli - Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento della Gioventù,
Regione Emilia-Romagna
realizzato da Emilia Romagna Teatro Fondazione

CODA - Teatri del presente

Regione Emilia-Romagna

Dipartimento della Gioventù



www.menoventi.com

(25)

02 giugno ore 23.30

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

(Durata: 50')

NODE 



nella foto Giuseppe Ielasi e Nicola Ratti



nella foto Pigro on Sofa

02 giugno ore 00.30

TEATRO DELLE PASSIONI, MODENA

www.nicolaratti.com
www.schoolmap-records.com
www.senufoeditions.com
<http://node-live.zymogen.net>

(26)

BELLOWS: GIUSEPPE IELASI + NICOLA RATTI

Bellows è il progetto collaborativo tra Nicola Ratti e Giuseppe Ielasi che esplora la costruzione di orizzonti sonori e stratificazioni attraverso l'utilizzo di strumenti acustici, chitarre elettriche, giradischi e percussioni. La profondità creata riceve l'intensità e la diversità dei due musicisti, che definiscono un luogo condiviso e discutono della possibilità di ottenere un risultato che va oltre le aspettative individuali nel corso della performance. Il duo abbraccia una più ampia gamma di stili rispetto alle recenti opere di Ielasi sull'etichetta 12k e Ratti sulle etichette Die Schachtel e Preservation. Accenni impressionistici di un post-rock scomposto si fondono con speculazioni di elettroacustica ambientale. Chitarre elettriche e laptop concorrono a creare un paesaggio sonoro eterogeneo e dinamico. In occasione di VIE presenteranno il terzo album *Reelin'* pubblicato dall'etichetta Inglese Entr'acte.

Nicola Ratti affianca alla sua carriera solista, con dischi prodotti per Anticipate (US), Preservation (AU), Megaplomb (IT), Die Schachtel (IT) e concerti in Europa e Nord America, a collaborazioni preziose quali la soundtrack-band Ronin in cui suona la chitarra dal 2006, il duo Bellows e il duo FaravelliRatti con Attila Faravelli. Con essi ha realizzato diversi dischi per case discografiche italiane ed estere. Collabora continuamente con Fatima Bianchi, con la quale ha fondato nel 2011 FeN Bureau, un bureau d'arte per la creazione e produzione di installazioni audio/video e video d'arte. Nicola Ratti lavora anche come architetto in Gru Architetti, un team multidisciplinare di base a Milano all'interno del quale gestisce la parte artistica del gruppo.

Musicista e compositore, Giuseppe Ielasi ha lavorato dal 1996 al 2006 nell'ambito della musica improvvisata collaborando con Taku Sugimoto, Jerome Noetinger, Nmperrign, Brandon Labelle, Nikos Veliotis, Alessandro Bosetti, Gert-Jan Prins, Phill Niblock, Oren Ambarchi, e molti altri. Dal 2007, ha indirizzato i propri interessi verso le performance soliste 'site-specific', spesso usando le chitarre come strumento principale, ma integrandole con microfoni e sistemi di diffusione sonora multicanale, al fine di creare una complessa rete di emissione sonora in relazione allo spazio. Ad oggi Giuseppe Ielasi è uno degli artisti italiani più conosciuti all'estero nel campo della musica elettronica, con più di venti album all'attivo per etichette di culto come 12k, Hapna e Kning Disk, che si è sempre distinto per la sua capacità di pensare il suono in maniera originale e unica.

PIGRÒ ON SOFA (DJ SET)

Pigro on Sofa è un dj e producer di Bergamo, classe 1985. Un mix di beat contemporanei, fenomeni suburbani e nostalgia rendono le sue selezioni esibizioni imprevedibili, eclettiche e originali. All'attivo da 5 anni ha suonato con alcuni tra i nomi più importanti della nuova elettronica internazionale tra club, festival e gallerie d'arte italiane ed europee.



foto di Armin Linke



foto di Roberto Manuelli



Twins – foto di Chiara Ferrin



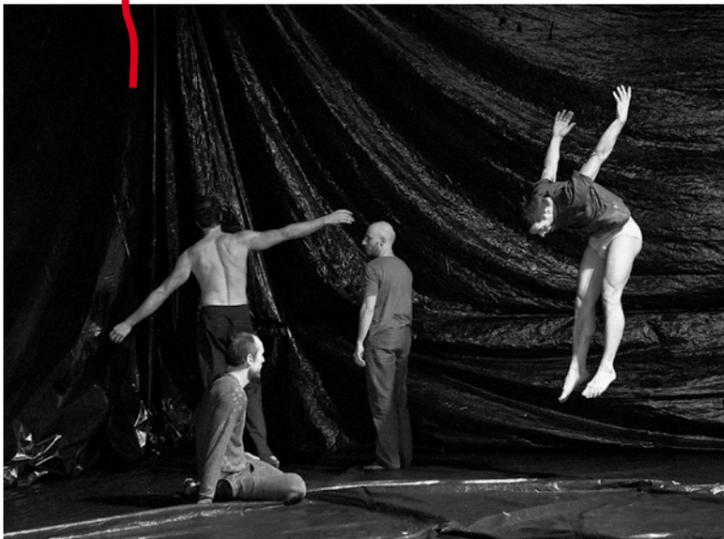
Mariti – foto di Jan Versweyeld



Clôture de l'amour – foto di Marc Damage



Patriotic Hypermarket – foto di Jelena Jankovic



Them – foto di Elisabeth Carecchio



Amleto – foto di Chiara Ferrin



L'iceberg – foto di Jm Volta (particolare)



Patriotic Hypermarket – foto di Jelena Jankovic



LETTURA IN ITALIANO DI **CLÔTURE DE L'AMOUR** DI PASCAL RAMBERT

con Anna Della Rosa
e Luca Lazzareschi

26 maggio ore 16.00

BIBLIOTECA DELFINI, MODENA

INSTITUT
FRANÇAIS
ITALIA

FACE
FACE

nell'ambito della sesta edizione
del progetto Face à Face - Parole
di Francia per Scene d'Italia

INCONTRO SU **CODA** Teatri del presente a cura di Altre Velocità

27 maggio ore 12.00

BIBLIOTECA DELFINI, MODENA

Regione Emilia-Romagna

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù



Clôture de l'amour, lo spettacolo di Pascal Rambert presentato nella versione originale a VIE, debutterà in autunno per ERT in una versione italiana che vedrà protagonisti Anna Della Rosa e Luca Lazzareschi. Sabato 26 maggio alle ore 16.00 i due attori regaleranno in anteprima al pubblico di VIE una lettura del testo tradotto in italiano da Bruna Filippi.

Anna Della Rosa, che ha conseguito nel 2002 il diploma presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, si specializza con Luca Ronconi e Massimo Castri. Vincitrice del Premio ETI Gli Olimpici del teatro come migliore attrice emergente e del Premio Virginia Reiter, lavora nel cinema, in televisione, ma soprattutto in teatro dove ha recitato diretta da Peter Stein, Maurizio Schmidt e Massimo Castri. Tra gli ultimi lavori citiamo *Zio Vanja* per la regia di Nanni Garella e *Trilogia della villeggiatura* diretto da Toni Servillo.

Luca Lazzareschi si è diplomato alla Bottega Teatrale di Firenze diretta da Vittorio Gassman e Giorgio Albertazzi. Vincitore nel 1999 del Premio Randone-Primafila è stato diretto in teatro da registi di primo piano come Gabriele Lavia (in *Edipo Re di Sofocle*, *Il Misanthropo di Molière*, *Riccardo II*, *Otello*, *Riccardo III* e *Amleto* di William Shakespeare), Marcò Sciacaluga (*Le tigri di Gian Piero Bona*), Vittorio Gassman (*Non essere e Macbeth* di William Shakespeare), Giuseppe Patroni Griffi (*Un marito* di Italo Svevo) e Guido De Monticelli (*Enrico V* di William Shakespeare). Nel 2002 è stato diretto da Cesare Lievi in *Erano tutti miei figli* di Arthur Miller prodotto da Emilia Romagna Teatro.

Domenica 27 maggio ore 12.00, presso la Biblioteca Delfini di Modena, gli artisti protagonisti della rassegna *CODA - Teatri del presente*, parteciperanno ad un incontro sulle loro esperienze sceniche.

CODA - Teatri del presente nasce da un'iniziativa tra la Regione Emilia-Romagna e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù all'interno dell'Accordo GECO 2 - Giovani Evoluti e Consapevoli, ed è realizzata con il sostegno di Emilia Romagna Teatro Fondazione - Teatro stabile regionale, con lo scopo di valorizzare l'attività teatrale giovanile nel nostro territorio. *CODA - Teatri del presente* si inserisce nella programmazione di VIE ospitando le anteprime degli spettacoli realizzati dalle compagnie protagoniste del progetto.

I gruppi coinvolti sono *Barokthegreat* (Forlì), formazione coreografica riconosciuta in Italia e in Europa per la propria ricerca che intreccia le radici del suono e del movimento; la compagnia *Menoventi* (Faenza) che sperimenta attorialmente la forma del loop interagendo con il maestro cinematografico Daniele Cipri; i ravennati *Orthographe*, che conferiscono agli spettatori il ruolo di giocatori invitati a partecipare allo spettacolo, infine il *Teatro degli Incauti* (Budrio), che propone un affondo sulla relazione tra testo e scena offrendo un lavoro che indaga e scardina gli elementi della regia e del personaggio.

Si affianca al percorso lo sguardo critico del gruppo *Altre Velocità*, che propone il racconto dei processi di creazione attraverso interviste e approfondimenti e che realizzerà, in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione, un laboratorio per adolescenti affiancato all'intero progetto.

DIARIO DELLE VACANZE

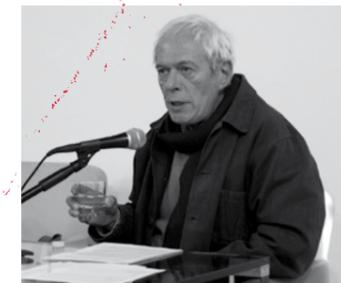
IL PROLOGO

Da un testo di Piergiorgio Giacchè, frutto di un incontro con Carmelo Bene: "Non si può apprendere nulla nei modi usuali della comunicazione o della compravendita, nei tempi ordinari dei corsi e ricorsi di studio e formazione, così come si sono moltiplicati nel mercato e diffusi nel teatro attuale. Ci si può semmai 'iniziare' nel senso fisico e per nulla magico di muovere i propri primi passi - sempre all'indietro - verso la sottrazione, la minorazione, la liberazione progressiva da quanto si è per l'istante, persino involontariamente, appreso."

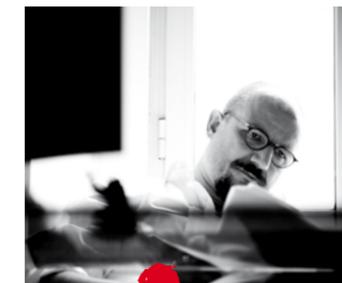
A chiusura e a congedo del progetto "Inizio Azione", concepito come una vacanza scolastica per giovani attori, alcuni osservatori - attori e spettatori, coordinati da Piergiorgio Giacchè - cercheranno di comporre e di rendere pubblico una specie di diario di questa "vacanza".

Non un racconto delle tre giornate di *iniziazione* condotte da altrettanti registi di fama internazionale (Pascal Rambert, Antonio Latella, Theodoros Terzopoulos) che costituivano il programma dell'iniziativa, ma un commento fatto di valutazioni personali e riflessioni professionali sui temi e problemi che riguardano gli infiniti "inizi" di ogni attore (e di ogni regista). Infiniti perché - malgrado tutti i trucchi e le anime di tutte le pedagogie teatrali - è pur sempre vero che in arte il disapprendere è il fine dell'apprendimento.

La vacanza apre un tempo vuoto e fertile: non si tratta infatti di trasmettere un metodo ma di entrare nel merito di un segreto che ogni maestro a modo suo conosce, ma che non si riesce mai a trasmettere ma soltanto introdurre per poi indurre ogni attore a scoprirselo da solo e tenerlo per sé: a colpi di primi passi, di primi giorni, di reiterati e variati inizi di azione. Il *Diario delle vacanze* non sarà un'assemblea per raccogliere giudizi e interventi dei protagonisti della vacanza, ma - al contrario e però alla loro presenza - l'aggiunta di una discussione conclusiva animata da coloro che l'hanno accompagnata, studiata e infine spiata.



Piergiorgio Giacchè



Antonio Latella



Pascal Rambert - foto di Patrick Imbert



Theodoros Terzopoulos

INCONTRO SUL **CANTIERE DELLE ARTI** condotto da Piergiorgio Giacchè

28 maggio ore 10.30

BIBLIOTECA DELFINI, MODENA

CANTIERE
DELLE ARTI

in collaborazione con

Accademia nazionale d'arte drammatica
Silvia D'Amico - Roma

d'A
Accademia
nazionale
d'arte drammatica
Silvio
d'Amico

Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi - Milano

M
Milano Teatro
Scuola Paolo Grassi

www.cantierearti.com

NODE Festival

Node è il festival dedicato all'incontro delle arti visive con la musica, il cinema e le nuove tecnologie, che porta in Italia i progetti più interessanti e ricercati della scena mondiale, proiettando Modena come punto di riferimento all'interno del panorama internazionale in un momento in cui la città necessita di sperimentare forme di espressione riempiendo spazi con nuovi suoni e nuove immagini. Nel corso degli ultimi quattro anni Node è diventata una manifestazione di grande importanza all'interno del calendario eventi della città grazie al suo carattere unico, capace di attirare nei prestigiosi spazi della Galleria Civica migliaia di persone provenienti da Modena e da tutta Italia per assistere ad anteprime nazionali.

Durante il festival la città diventa teatro di installazioni interattive, creazioni di video-maker e sound-designer frutto di un'accurata ricerca di opere e autori provenienti da tutto il mondo riconosciuti come i più grandi esponenti della sensibilità digitale.

Con un ricco programma di eventi, spettacoli e workshop Node vuole essere un appuntamento imperdibile per Modena, un festival che unisce live media performance, progetti audiovisivo e momenti formativi per avvicinare anche i giovani alle nuove arti digitali. L'unione fra la musica e le arti è quindi il punto di arrivo che da sempre Node si ripropone di raggiungere, un legame difficile da creare, ma impossibile da sciogliere.

Questo primo anno di collaborazione tra VIE Scena Contemporanea Festival e Node Festival è un punto di partenza prezioso, speriamo un'anteprima di futuri progetti, che vedono il coinvolgimento dei due Festival modenesi.

Alle passate edizioni del festival hanno partecipato: Fennesz, Ryoji Ikeda, Alva Noto, Aoki Takamasa, Ryoichi Kurokawa, Giuseppe Ielasi, Simon Scott, The Sight Below, Touane, Rafael Anton Irisarri, Deaf Center, Marsen Jules, Nq, Deer, Kanding Ray, Quayola, Hildur Gudnadottir, Claudio Sinatti, Baths, Anenon, Erik K Skodvin, Senking, Oval, Leafcutter John, Alessio Ballerini, Shigeto, Baths, Anenon, Shlohmo, Salva, Soosh.

La quinta edizione di Node Festival si terrà a Modena l'8 e il 9 giugno 2012.

<http://node-live.zymogen.net>

Ryoichi Kurokawa — foto di Simona Silvestri



PROSPERO V ATTO

Essere aperti all'arte e alla cultura europea

Nel luglio 2008 la Commissione Cultura dell'Unione Europea ha votato il suo sostegno nei confronti di Prospero, ambizioso progetto di teatro con un accordo europeo di cooperazione culturale quinquennale (2008 - 2012) cui partecipano sei istituzioni teatrali: il francese Théâtre National de Bretagne (Rennes) che coordina il progetto, il belga Théâtre de la Place (Liegi), Emilia Romagna Teatro Fondazione (Modena), la tedesca Schaubühne (Berlino), il portoghese Centro Cultural de Belém (Lisbona), il finlandese Tutkivan Teatterityön Keskus (Tampere). Da allora queste istituzioni hanno lavorato insieme per sviluppare produzioni europee, stabilire progetti di ricerca, formare giovani attori. Le azioni di Prospero si sono sviluppate promuovendo l'idea di uno spazio e di un'eredità culturale condivisa, aiutando le creazioni e gli artisti a conquistare la maggior visibilità possibile, nell'ottica di favorire il dialogo interculturale e lo scambio tra i vari paesi dell'Unione Europea. Il complesso del lavoro di Prospero è nato e si è sviluppato nell'ottica di favorire la creazione di un'Europa che si vuole libera, democratica, pacifista, artisticamente e culturalmente aperta agli altri continenti.

L'ottava edizione di VIE Scena Contemporanea Festival si inaugura nel segno di questo importante progetto con *Mariti* per la regia di Ivo van Hove in scena al Teatro Storchi il 24 e 25 maggio. Lo spettacolo ha debuttato lo scorso 28 febbraio al Théâtre National de Bretagne di Rennes e sarà a Modena in esclusiva italiana.

Tra gli scopi del progetto vi è la formazione, lo scambio e l'incontro fra insegnanti e allievi delle scuole e delle istituzioni aderenti: si rende quindi realtà la possibilità di soggiornare per almeno un mese in uno dei paesi membri del progetto, immersi nella realtà e nella cultura teatrale e dei metodi di insegnamento di ciascun paese aderente. Ecco quindi che dal 2 al 28 aprile 2012, 16 studenti dell'École de Comédiens di Rennes soggiogneranno a Modena dove seguiranno un workshop condotto da Chiara Guidi.

Parimenti dal 4 al 30 giugno 2012, alcuni allievi della scuola di Emilia Romagna Teatro Fondazione saranno a Liegi impegnati in un workshop diretto da Galin Stoev.

www.prospéro-theatre.com



PER UNO SPETTATORE CRITICO: VIE 2012

Altre Velocità è un gruppo di osservatori e critici delle arti sceniche, impegnato a favorire un tessuto di relazioni fra le arti e la società contemporanea, guardando al teatro e alla danza di ricerca, agli artisti emergenti e al contesto internazionale. Altre Velocità opera come redazione 'intermittente' in festival, eventi, rassegne e stagioni, con approfondimenti su carta stampata, web e radio, laboratori di scrittura critica, seminari e incontri, occasioni di confronto fra spettatori, artisti e operatori.

Durante VIE Scena Contemporanea Festival 2012 Altre Velocità cura un laboratorio di osservazione e sguardo che si propone di favorire l'incontro fra i linguaggi dello spettacolo contemporaneo e il pubblico, promuovendo un'attiva fruizione dell'evento, invitando i partecipanti a riconoscere e coltivare il proprio ruolo di *spettatori critici*.

Durante VIE Altre Velocità e i partecipanti al laboratorio cureranno una pagina quotidiana su "La Gazzetta di Modena", che sarà consultabile anche sul sito del festival.

www.altrevelocita.it

INFORMAZIONI

MODENA

Ufficio Festival

viale Carlo Sigonio 382 - tel. 059/305738
giorni feriali e tutti i giorni del Festival
www.viefestivalmodena.com
info@viefestivalmodena.com

CARPI

Ufficio Cultura

via S. Rocco, 5
tel. 059/649905
Dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 13.00
martedì e giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00

VIGNOLA

Ufficio relazioni con il pubblico

via Bellucci, 1
tel. 059/777530
Per tutto il periodo del Festival è possibile avere informazioni su VIE (no vendita biglietti)
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00
giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00

INGRESSI

Ingresso gratuito: Kreng - Bellows:
Giuseppe Ielasi + Nicola Ratti /
DJ set Pigro on Sofa / incontri e letture

€ 8,00 Speaking Dance / Counting to One Hundred

€ 10,00 The breathing us / Francamente me ne infischio (un singolo movimento) / Una settimana di bontà / Hamelin / Paradoxes / Indigenous / Perdere la faccia

€ 12,00 Speaking Dance e Counting to One Hundred / It's going to get worse and worse and worse, my friend / O tu reale scontrosa felicità / Them

€ 15,00 L'iceberg / Clôture de l'amour / Patriotic Hypermarket / Amleto / Francamente me ne infischio (tre movimenti)

€ 25,00 Francamente me ne infischio (tutti 5 i movimenti)

Platea balconata e palco
intero **€ 25,00** / ridotto 10% **€ 22,50** / ridotto 30% **€ 17,50**
I e II galleria
intero **€ 15,00** / ridotto 10% **€ 13,50** / ridotto 30% **€ 10,50**
Mariti / Divina commedia

ABBONAMENTI

Validi solo per spettacoli con biglietto intero superiore a € 10,00

5 spettacoli: **€ 59,00**
7 spettacoli: **€ 75,00**
10 spettacoli: **€ 99,00**
15 spettacoli: **€ 125,00**

Box Office

Biglietteria Telefonica

tel. 059/2136021
dal lunedì al venerdì,
dalle ore 9.00 alle 13.00

Sui luoghi di spettacolo le biglietterie saranno aperte un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Inoltre saranno aperte:

MODENA

Teatro Storchi

largo Garibaldi, 15
martedì e sabato (2 giugno compreso), dalle ore 10.00 alle 14.00 e dalle ore 16.30 alle 19.00
dal mercoledì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 14.00

MODENA

Teatro delle Passioni

viale Carlo Sigonio, 382
giovedì 24 e 31 maggio, dalle ore 16.30 alle 19.00
domenica 27 maggio dalle ore 15.00 alle 19.00
lunedì 28 maggio dalle ore 16.30 alle 21.00

VIGNOLA

Teatro Ermanno Fabbrì

via Pietro Minghelli, 9
info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com
Orari di apertura dall'8 maggio al 2 giugno:
martedì e sabato dalle 10.30 alle 18.30
giovedì dalle 10.30 alle 14.00

CASTELFRANCO EMILIA

Teatro Dadà

piazzale Curiel, 26
info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com
Orari di apertura dal 9 maggio al 26 maggio:
mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 19.00

Punti vendita **Vivaticket**, l'elenco completo è consultabile sul sito alla pagina www.vivaticket.it/canali_vendita.php
Call center Vivaticket 899.666.805
per chi chiama dall'estero - from outside Italy: +39.041.2719035 / Call center 89.24.24
Servizio a carattere sociale - Informativo di Seat Pagine Gialle. Costo da fisso € 0,026 al secondo più € 0,36 alla risposta (IVA incl.). Costo da mobile in funzione del gestore. Info e costi www.892424.it
Il servizio è attivo e accessibile 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale

Vendita on line

www.emiliaromagnateatro.com
www.viefestivalmodena.com
www.vivaticket.it

NUMERI UTILI

TAXI

MODENA

Radio Taxi Modena
su richiesta al numero 059/374242
servizio sms 3351838555

CARPI

Parcheggio taxi Corso Duomo
su richiesta al numero tel. 059/353888

VIGNOLA

Sena Domenico Taxi
su richiesta tel. 059/771017

RUBIERA

Su richiesta tel. 333/7917326

CASTELFRANCO EMILIA

Su richiesta tel. 059 926292

HOTEL

Per tutte le informazioni relative alla ricettività degli alberghi di Modena contattare

MODENATUR

via Scudari, 8 - 41121 Modena
tel. 059/220022 fax 05972032688
info@modenatur.it

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Civico Planetario "F. Martino" di Modena, gli allievi della "Scuola Voci Bianche" della Fondazione Teatro Comunale di Modena, Alberto Morsiani.



WWW.VIEFESTIVALMODENA.COM

PROMOTORI



SOSTENITORI



Comune di Modena



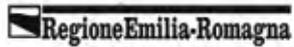
CITTÀ DI CARPI



Città di Vignola



Provincia di Modena



FONDAZIONE DI VIGNOLA



COLLABORAZIONI

